

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 386<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

Disegni di legge:	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	Pag. 18095
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della Commissione stessa . . . . .	18095
Presentazione di relazioni . . . . .	18095, 18096
Trasmissione . . . . .	18095
« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1411) e « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1412) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni); « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1418) e « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1419) (Seguito della discussione e approvazione):	
BARBARO . . . . .	Pag. 18099, 18101
BERTOLI, <i>relatore di minoranza sul disegno di legge n. 1418</i> . . . . .	18109
BERTONE, <i>relatore sul disegno di legge n. 1418</i> . . . . .	18100
	18104
* Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> . . . . .	18097, 18098
BRACCESI . . . . .	18101
CARELLI . . . . .	18125
CREPELLANI . . . . .	18100
DE LUCA Angelo, <i>relatore per l'entrata sul disegno di legge n. 1411</i> . . . . .	18102
FORTUNATI . . . . .	18106
FRANZA . . . . .	18111
GAVA . . . . .	18104, 18108
INDELLI . . . . .	18099
JANNUZZI . . . . .	18124
OLIVA, <i>relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411</i> . . . . .	18101, 18103, 18111

PALUMBO Giuseppina . . . . .	Pag. 18100
* PARATORE . . . . .	18107
RONZA . . . . .	18104, 18121
SACCHETTI . . . . .	18098
SPEZZANO . . . . .	18097
TAVIANI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	18100 e <i>passim</i>
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	18126
VALMARANA, <i>relatore sul disegno di legge</i> <i>n. 1419</i> . . . . .	18096, 18097, 18098

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali »  
(1492) (Discussione):

PRESIDENTE . . . . .	18132, 18141, 18144
CORBELLINI, <i>relatore</i> . . . . .	18138
SACCHETTI . . . . .	18131, 18141
SOLARI . . . . .	18128

SPAGNOLLI . . . . .	Pag. 18142
SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle tele-</i> <i>comunicazioni</i> . . . . .	18141, 18143
TERRACINI . . . . .	18142, 18143

#### Interpellanze:

Annunzio . . . . .	18144
--------------------	-------

#### Interrogazioni:

Annunzio . . . . .	18146
--------------------	-------

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE . . . . .	18147
GALLOTTI BALBONI Luisa . . . . .	18147, 18148

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

**R U S S O ,** *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Agevolazioni fiscali e tributarie in materia di edilizia » (1551), di iniziativa dei deputati Pieraccini ed altri, Limoni ed altri e Bartole;

« Trattamento economico del personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica destinato isolatamente all'estero presso delegazioni o rappresentanze militari ovvero presso enti, comandi od organismi internazionali » (1552);

« Norme sullo stato giuridico dei vice brigadieri e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (1553);

« Convalida dei corsi superiori tecnici di artiglieria tenuti dal Ministero della difesa anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, n. 1211, e non convalidati dalla legge 31 luglio 1956, n. 917 » (1554), di iniziativa dei deputati Andreucci e Salizzoni.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

### **Annunzio di presentazione di relazione**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, a nome della 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), il senatore Pajetta ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Provvedimenti per una più tempestiva attuazione delle opere di bonifica di spettanza privata » (675), di iniziativa dei senatori Gombi ed altri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### **Annunzio di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente di disegno di legge già deferito all'esame della Commis- sione stessa**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, il Presidente del Senato, su richiesta unanimemente espressa dai membri della 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), ha deferito alla deliberazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Provvedimenti a favore delle famiglie numerose » (924), di iniziativa dei deputati Quintieri ed altri, precedentemente assegnato alla predetta Commissione per il solo esame.

### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2<sup>o</sup> Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Aumento delle indennità spettanti ai testimoni chiamati a deporre in materia ci-

vile e penale, ai consulenti tecnici, periti, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'Autorità giudiziaria e ai custodi in materia penale » (1288);

« Determinazione del contributo statale alle spese del comune di Catanzaro per il servizio dei locali e mobili degli uffici giudiziari » (1307);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Collocamento nei ruoli speciali transitori degli insegnanti tecnico-pratici del personale tecnico di ruolo speciale transitorio degli Istituti e delle scuole di istruzione tecnica » (1498).

#### Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Militermi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione e miglioramenti per alcune categorie di pensionati del Fondo istituito con l'articolo 8 del regio decreto-legge 19 ottobre 1923, numero 2311 » (1376).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

**Seguito della discussione e approvazione con modificazioni dei disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario del 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1411) e « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1412)**

**Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1418) e « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1419)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 »; « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 »; « Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 »; « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 ».

Debbono essere esaminati gli ordini del giorno. Cominciamo da quelli relativi al bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso su tali ordini del giorno. Il primo è quello del senatore Spezzano.

V A L M A R A N A , *relatore sul disegno di legge n. 1419.* Sarebbe augurabile che la legge istitutiva dei sovracanonici e quella interpretativa fossero più chiare, per cui non potessero prestarsi alle opposizioni più o meno in buona fede delle società elettriche.

Quanto all'obbligo di pagare i sovracanonici da parte delle società elettriche dipendenti dal Ministero delle partecipazioni, risulta che il Ministro ha già segnalato ad esse questo civico dovere e che anche in avvenire opererà in tal senso.

Non si può accettare il termine di un mese per il soddisfacimento del pagamento dei sovracanonici da parte di società che hanno ogni interna autonomia; si accetta, pertanto, l'ordine del giorno come raccomandazione.

\* B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, come ho avuto il piacere di dire personalmente all'onorevole senatore Spezzano, mi riservo di fargli avere direttamente un appunto particolareggiato, nel quale saranno esposti gli elementi della questione, con particolare riferimento alle varie situazioni cui l'ordine del giorno presentato dallo stesso senatore Spezzano fa riferimento: una esposizione, cioè, dei termini delle varie questioni riguardanti la S.I.P., la Terni, la Meridionale, la Lucana, la Campana, il Consorzio del Velino, l'U.N.E.S, in sostanza tutte le società menzionate nell'ordine del giorno.

Quello che mi interessa dichiarare, e che del resto ho già detto ieri in sede di replica ai vari interventi sul bilancio delle Partecipazioni statali, è che il mio Ministero, come non ha mancato di fare esplicitamente e formalmente in passato, continuerà ad intervenire ogni volta che sia necessario, affinché la questione dei sovraccanoni sia risolta, da parte delle aziende elettriche a partecipazione statale, secondo le finalità della legge.

Come ha detto l'onorevole relatore, non è possibile accettare l'ordine del giorno nei termini in cui esso è stato formulato, anche perchè in esso si impegna il Governo ad intervenire, entro e non oltre un mese da oggi, affinché le società saldino, laddove occorra, i debiti che ancora restano da pagare.

Posso, però, accettare come raccomandazione l'ordine del giorno del senatore Spezzano, rinnovando l'impegno che da parte dei miei uffici sarà fatto tutto il possibile onde le società interessate si sforzino di adempiere ai loro obblighi e le controversie in corso vengano risolte nei limiti di giustizia e nel completo rispetto dei fini legislativi.

Con queste dichiarazioni e con la rinnovata promessa di far avere al senatore Spezzano tutti gli elementi di informazione desiderati, credo che la questione possa, allo stato, essere chiusa con comune soddisfazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Spezzano, mantiene il suo ordine del giorno?

S P E Z Z A N O . Non insisto perchè venga messo ai voti; mi dichiaro soddisfatto

che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Fortunati, Gelmini, Sacchetti ed altri.

V A L M A R A N A , *relatore sul disegno di legge n. 1419*. In merito alla situazione delle industrie meccaniche Ducati, Nuove Reggiane ed altre, esistenti in Emilia, si osserva che esse sono comprese nel piano generale di riordinamento che attualmente si sta attuando e del quale il Ministro solleciterà la conclusione.

Quanto ad una maggiore utilizzazione del gas metano pure in Emilia, si fa presente che più della metà di esso viene sfruttato per la produzione industriale di Ravenna.

In merito alla costruzione di nuove centrali di energia elettrica da parte dell'I.R.I., non risulta che esistano domande di energia elettrica che non sono state accolte.

Per questi motivi l'ordine del giorno non può essere accettato.

<sup>1</sup> B O , *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, anche su questa questione debbo ripetere sostanzialmente le cose dette dal relatore.

L'ordine del giorno dei senatori Fortunati ed altri non può essere accolto. Sta di fatto che il gas estratto dai giacimenti di metano dell'E.N.I. nella regione a cui si riferisce l'ordine del giorno, cioè nell'Emilia, è utilizzato in grandissima misura dalle industrie esistenti nella regione stessa. Il metano, come mi pare anche di aver già avuto modo di precisare ieri, copre, almeno per quanto riguarda l'Emilia, la più alta percentuale dei consumi totali di energia.

Si può aggiungere che questa percentuale nell'Emilia è assai elevata, più elevata perfino di quella riguardante la Lombardia.

Anche per quanto riguarda i consumi per trasformazioni chimiche, l'Emilia-Romagna raggiunge la quota più elevata rispetto alle altre regioni. Questi consumi riguardano in grandissima misura (circa i tre quarti) lo stabilimento A.N.I.C di Ravenna.

Faccio osservare altresì che l'E.N.I. si è sempre attenuto alle istruzioni del Ministe-

ro dell'industria e commercio in materia di distribuzione di gas naturale e che ora sta conducendo, anche sulla base degli studi eseguiti e dei pareri di una apposita Commissione consultiva, un ulteriore esame approfondito dei complessi aspetti della materia.

Per quel che riguarda le industrie meccaniche che operano nell'Emilia, faccio ancora presente che il Ministero delle partecipazioni statali è impegnato in una vasta opera di riorganizzazione del settore, di cui ieri ho fatto cenno quando ho ricordato i progetti e i piani di riassetto delle Nuove Reggiane e della Ducati-meccanica nell'ambito della società Breda, che comporta un notevole ammontare di investimenti.

Questo è tutto ciò che io posso dire, e non mi sembra poco in verità, in risposta agli onorevoli presentatori dell'ordine del giorno. Vorrei confidare pertanto che, con questi chiarimenti e con queste assicurazioni, essi non vogliano insistere nella votazione dell'ordine del giorno stesso.

**PRESIDENTE.** Senatore Sacchetti, mantiene l'ordine del giorno?

**SACCHETTI.** Dichiaro che non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, e ciò per ragioni del tutto opposte a quelle espresse dal relatore ed in parte anche dal Ministro. Ci riserviamo infatti di riprendere il discorso sul contenuto di quest'ordine del giorno in un prossimo futuro, magari con una mozione la cui discussione spero il Ministro voglia rapidamente affrontare. La discussione sul problema sollevato dall'ordine del giorno e sulle questioni relative allo sviluppo dell'industria in Emilia, sia da parte dell'E.N.I. che dell'I.R.I., va dettagliatamente svolta poichè siamo di fronte ad una regione che, pur disponendo di forti quantitativi di materie prime, dal punto di vista economico non segue il ritmo di sviluppo che si potrebbe ottenere, data la mancanza di un piano organico per l'ulteriore potenziamento dell'industria a partecipazione statale e la mancanza di produzione di energia elettrica.

Per evitare un voto contrario sull'ordine del giorno, che precluda la possibilità di continuare il discorso, come ripeto, noi non insistiamo sulla votazione, ma ci riserviamo

di riprendere, in altre forme parlamentari, il problema dello sviluppo industriale dell'Emilia.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro

**VALMARANA**, *relatore sul disegno di legge n. 1419.* La situazione economicamente depressa della Calabria è all'ordine del giorno dell'intera Nazione e, dopo la visita del Presidente del Consiglio, il Governo predisporrà un insieme di provvedimenti idonei a migliorare le condizioni economiche e sociali di detta regione.

Si propone di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

\* **BO**, *Ministro delle partecipazioni statali.* Il Governo accetta volentieri l'ordine del giorno del senatore Barbaro come raccomandazione, per quanto io debba parlare, si intende, nei limiti della mia competenza, poichè l'ordine del giorno era rivolto all'intero Governo e non soltanto al Dicastero delle partecipazioni statali.

Il senatore Barbaro sa che già sono in atto delle iniziative che, naturalmente, non valgono da sole ad esaudire le aspirazioni e le istanze di cui egli si è fatto portavoce, ma che già significano qualche cosa.

Mi riferisco, per quel che riguarda l'I.R.I., all'impianto termoelettrico del Mercure il quale richiede un investimento di circa 21 miliardi di lire. È destinato ad utilizzare un giacimento che si trova ai confini tra la Lucania e la Calabria.

Per quanto riguarda ancora il settore elettrico, pongo in rilievo che la S.M.E., come ho già avuto occasione di accennare ieri, allo scopo di alleviare gli oneri a carico dei Comuni minori per la pubblica illuminazione e di favorire nuove iniziative artigianali ed agricole e di sviluppo dei consumi elettrodomestici, ha recentemente introdotto delle particolari riduzioni e facilitazioni di tariffe.

Aggiungo che nel campo telefonico gli investimenti non sono stati subordinati a criteri di redditività in attuazione di una concreta politica di sviluppo, e che per conseguenza il numero degli utenti telefonici della Calabria

è notevolmente cresciuto passando, nell'ultimo triennio, da 15.703 abbonati a 24.962, con un incremento pari al 59 per cento. Sono previsti per il prossimo futuro altri sensibili progressi, soprattutto mediante l'estensione delle automatizzazioni urbane, della teleselezione, della capillarizzazione della rete.

Per quanto riguarda gli aiuti all'iniziativa privata, non si è mancato di sollecitare l'attività dell'I.S.A.P., che è una società a partecipazione statale, con partecipazione particolarmente dell'I.R.I. Questa società, dopo un necessario periodo di avviamento, ha in corso lo studio di concrete possibilità di intervento.

Per quanto concerne ancora l'attività di ricerca degli idrocarburi, faccio presente che l'A.G.I.P. mineraria, in base a una serie di rilievi effettuati in Calabria, ha constatato che le prospettive minerarie offerte da questa regione sono purtroppo apparse piuttosto limitate ed assai meno promettenti di quelle accertate in altre regioni dell'Italia centro-meridionale. Comunque, se l'attività di ricerca intrapresa da questa società nell'ambito dei due permessi che le sono stati accordati dovesse condurre al rinvenimento di idrocarburi in quantità economicamente utilizzabili, verrebbe considerata la possibilità di riservare alla Calabria la disponibilità della nuova fonte di energia. L'E.N.I., d'altra parte, attraverso l'A.G.I.P., è attivamente presente in Calabria nel settore della distribuzione dei prodotti petroliferi. Rimane comunque da promuovere, nel limite delle mie competenze, ogni iniziativa possibile nell'ambito delle aziende a partecipazione statale presenti in Calabria. Tuttavia, come ripeto, l'ordine del giorno Barbaro non è rivolto soltanto al Ministero delle partecipazioni statali ma al Governo nel suo complesso e per questo, tenendo conto delle dichiarazioni, ormai note, fatte dal Presidente del Consiglio in occasione del suo recente viaggio in Calabria, e di ciò che stamattina è stato detto dal ministro Pastore in quest'Aula, il problema sollevato dal senatore Barbaro si inserisce in un più vasto contesto di politica generale. Ecco perchè mi sembra che, in vista di questa eventuale auspicata decisione del Governo, l'ordine del giorno del senatore Barbaro possa, come gli altri di cui si è parlato poco fa,

essere accettato come raccomandazione. Ma mi piace di aggiungere che questo è un ordine del giorno che, anche se accettato in questa forma — il senatore Barbaro ne sia convinto — non sarà certamente dimenticato dal Governo.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Barbaro, insiste nel suo ordine del giorno?

**B A R B A R O .** Onorevole signor Presidente, non insisto. Ringrazio l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro per le loro dichiarazioni. L'onorevole Ministro nel suo intervento di ieri ha detto che non mi avrebbe deluso, e mi auguro che oggi non mi abbia illuso!... Se vi è una zona, come dico nel mio ordine del giorno, nettamente tagliata fuori dai finanziamenti a carattere industriale, questa è proprio e soltanto la Calabria! Infatti essa è stata stranamente, ripetutamente, e, direi, metodicamente esclusa dai finanziamenti di 1.100 miliardi predisposti dal Piano quadriennale dell'I.R.I. Altre zone ne hanno beneficiato, la Calabria no! Ecco perchè è quanto mai opportuno, per ragioni di giustizia e di perequazione, che quello che non si è fatto per il passato si faccia almeno per l'avvenire; tanto più ora che si è avuta la visita del Presidente del Consiglio, il quale, però, già conosceva bene la zona. Perciò, a nome delle popolazioni che io in questo momento ho l'onore di rappresentare, insisto, con tutta la forza possibile, perchè questo piano perequativo venga studiato e realizzato subito nell'interesse superiore della giustizia, oltre che delle nobili e benemerite, quanto tormentate popolazioni.

**P R E S I D E N T E .** Seguono gli ordini del giorno sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio. Il primo è quello dei senatori Militerni, Indelli, Desana e Vaccaro.

**I N D E L L I .** Signor Presidente, dichiaro che trasformiamo l'ordine del giorno in raccomandazione.

**P R E S I D E N T E .** Segue l'ordine del giorno dei senatori Giuseppina Palumbo e Molinari.

BERTONE, *relatore sul disegno di legge n. 1418*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Mi rimetto al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Senatrice Palumbo, insiste nel suo ordine del giorno?

PALUMBO GIUSEPPINA. Il mio ordine del giorno vuole ribadire lo aspetto economico di una interpellanza che ho recentemente svolto in merito all'annosa crisi che travaglia il teatro lirico e sinfonico per la mancanza di una legge che lo governi e gli assegni sufficienti sovvenzioni. La mia interpellanza era anche rivolta al Ministro del tesoro ma naturalmente ha risposto il Ministro dello spettacolo. Il ministro Folchi, nella sua cortese ed ampia risposta, ha parlato del provvedimento che trovasi all'esame del Consiglio dei ministri e ne ha delineato il contenuto, ma ha anche detto che per esso non è ancora stato determinato il *quantum*.

Ebbene, io ho presentato l'ordine del giorno affinché questo *quantum*, che dipende soprattutto dal ministro Pella, sia tale da soddisfare le reali esigenze dei teatri lirici.

Non mi voglio attardare a dare ascolto alle voci maligne che circolano sull'entità del *quantum* e non mi arrendo nemmeno di fronte alla dura realtà degli scarsi fondi assegnati per le sovvenzioni agli enti lirico-sinfonici nel bilancio del Ministero dello spettacolo per l'esercizio 1961-62. Spero si comprenda la realtà della situazione, che deve essere seriamente esaminata. Oggi infatti il reale fabbisogno annuo degli enti lirico-sinfonici si può così riassumere: una sovvenzione statale di 6 miliardi e mezzo, necessaria per coprire la maggiore spesa derivante dal rinnovo dei contratti collettivi di tutte le categorie dei lavoratori dello spettacolo, i quali risalgono al 1946, e per fronteggiare la dinamica dei costi. Vi sono poi i contributi degli enti locali, che attualmente ammontano a un miliardo, e gli incassi degli enti autonomi, pari a 2 miliardi. Vale a dire che la reale necessità è di 9 miliardi e mezzo. Mi sembra quindi un assurdo volersi impuntare su tre miliardi; tanto più che lo

Stato, per coprire il disavanzo, derivante dalle troppo scarse sovvenzioni, è intervenuto tutti gli anni con circa 5 miliardi ed ha pagato decine di miliardi di interessi passivi agli istituti di credito per i mutui accesi dagli enti autonomi.

Per essere giusti non bisogna soffermarsi a considerare soltanto il passivo degli enti autonomi, ma pensare che essi hanno pure un'incidenza attiva sull'economia italiana. Infatti molta valuta pregiata entra con il movimento turistico, che pone fra i suoi obiettivi anche il teatro lirico italiano. Gli spettacoli dell'Arena di Verona e delle Terme di Caracalla danno certe sere anche 10 milioni di incasso. Nè dobbiamo dimenticare la attività che intorno al teatro svolgono artigiani, sarti, calzolai, orafi, parrucchieri, eccetera.

Indubbiamente gli enti lirico-sinfonici vanno amministrati meglio, con criteri di una maggiore economia e con una politica più oculata ed improntata a una maggiore socialità. Lo stimolo e il controllo dello Stato deve essere valido e severo; ma altrettanto valido ed efficace deve essere il suo aiuto per dare maggiore tranquillità e prospettive al teatro lirico italiano, vasto e importante settore della cultura che da anni si dibatte in una crisi non degna della nostra tradizione. La spesa per la musica non va quindi considerata con criteri commerciali, non deve nemmeno essere vista come spesa di lusso e quindi superflua, ma va collocata nel piano di sviluppo culturale del nostro Paese allo stesso livello della spesa per la scuola.

PRESIDENTE. Lei ha svolto praticamente l'ordine del giorno in una sede che non era la più idonea. C'è stata comunque una tolleranza da parte della Presidenza del Senato. Insiste sul suo ordine del giorno?

PALUMBO GIUSEPPINA. Voglio essere ottimista e accetto di trasformarlo in raccomandazione.

CREPELLANI. Desidero dichiarare che mi associo alle argomentazioni dell'onorevole Palumbo.



P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

O L I V A , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411*. La Commissione esprime il parere che l'ordine del giorno possa essere accolto come semplice raccomandazione.

T A V I A N I , *Ministro del tesoro*. Concorro con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Senatore Barbaro, mantiene l'ordine del giorno?

B A R B A R O . Non insisto per la votazione, ma faccio rilevare che si tratta di una questione di grande interesse per tutti, per l'umanità intera, potrei dire, e non solamente per la popolazione italiana, e che si riallaccia a precedenti tentativi, che, purtroppo, non sono stati tradotti in realizzazioni concrete. Ora, in un momento di grave e oscuro sbandamento dell'umanità, si dovrebbe tendere ad affratellare i popoli! *Vis unita fortior!* Noi dopo cinquant'anni parliamo e dobbiamo parlare ancora di ricostruzione delle nostre zone devastate dal terremoto: questo non avverrebbe, se i popoli, riuniti nelle organizzazioni internazionali, con imponenti riserve finanziarie, accorressero là ove v'è bisogno. Agadir sarebbe stata ricostruita in sei mesi; il Cile in due anni e noi dopo cinquant'anni non parleremmo davvero ancora di ricostruzione!.

Il mio ordine del giorno contiene una proposta, che il Parlamento non può respingere e il Governo non può non far sua e non accettare pienamente!

P R E S I D E N T E . Sullo stato di previsione del Ministero del tesoro, è stato presentato un solo ordine del giorno, quello dei senatori Micara, Granzotto Basso ed altri.

B R A C C E S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R A C C E S I . Chiedo che l'ordine del giorno sia accolto almeno come raccomandazione, perchè mi rendo conto della

difficoltà che ha il Governo a prendere impegni precisi.

T A V I A N I , *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A V I A N I , *Ministro del tesoro*. Io, invece, sono disposto anche a prendere un impegno, ma non nei termini dell'ultimo paragrafo, non sui cinquanta milioni, non sull'entità della cifra e tantomeno sulla copertura proposta, che non è una vera e propria copertura: la nota di variazione non fa copertura che per spese *una tantum*. Per una cifra annuale prendo l'impegno, ma non per questa entità.

B R A C C E S I . Mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo ora all'esame dei capitoli dei bilanci finanziari e del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

Iniziamo dal bilancio del Ministero del tesoro. A tale proposito ricordo che la Commissione ha soppresso nello stato di previsione della spesa il capitolo 24 trasferendo al capitolo successivo lo stanziamento di lire 181.000.000.

Lo stanziamento del nuovo capitolo 24 (ex 25) proposto dalla Commissione è di lire 28.041.856.955. L'aumento risulta per 181 milioni dal trasporto dello stanziamento di cui al soppresso capitolo precedente e per lire 1.435.445.295 per maggiore fabbisogno salvo conguaglio. La denominazione del capitolo è stata inoltre così modificata: « Contributo a favore dell'azienda nazionale autonoma delle strade statali (art. 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59) ».

(*Senza discussione sono approvati i capitoli da 1 a 30 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro*).

Sui capitoli 31, 52, 71 e 87 dello stato di previsione dell'entrata e sul capitolo 24 (te

sto della Commissione) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, nonchè sugli articoli 9 e 28 del relativo disegno di legge, il senatore Amigoni ha presentato degli emendamenti.

Si dia anzitutto lettura dei capitoli 31, 52, 71 e 87 dello stato di previsione dell'entrata.

R U S S O , *Segretario*:

Capitolo 31. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile lire 500.000.000.000.

Capitolo 52. — Tasse automobilistiche (testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 e leggi 21 maggio 1955, n. 463 e 27 maggio 1959, n. 356) lire 58.000.000.000;

Capitolo 71. — Imposta di fabbricazione sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi (regio decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334, convertito in legge con l'articolo 1 della legge 2 giugno 1939, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni) lire 423 miliardi;

Capitolo 87. — Sovrimposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi (regio decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334, convertito in legge con l'articolo 1 della legge 2 giugno 1939, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni) lire 10 miliardi e 500.000.000.

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura del capitolo 24 (ex 25) dello stato di previsione della spesa nel testo proposto dalla Commissione.

R U S S O , *Segretario*:

Capitolo 24. — Contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (art. 26, lettera a) della legge 7 febbraio 1961, n. 59) lire 28.041.856.955.

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura degli emendamenti proposti dal senatore Amigoni ai capitoli di cui è stata data lettura.

R U S S O , *Segretario*:

#### STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

*Al Capitolo 31 aumentare lo stanziamento da lire 500 miliardi a lire 510 miliardi.*

*Al Capitolo 52 aumentare lo stanziamento da lire 58 miliardi a lire 58 miliardi e 310 milioni.*

*Al Capitolo 71 aumentare lo stanziamento da lire 423.000.000.000 a lire 432.500.000.000.*

*Al Capitolo 87 aumentare lo stanziamento da lire 10 miliardi e 500 milioni a lire 11 miliardi.*

#### STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

*Al Capitolo 24 (ex 25) aumentare lo stanziamento da lire 28.041.856.955 a lire 48 miliardi 351.856.955.*

P R E S I D E N T E . Degli emendamenti che il senatore Amigoni ha presentato all'articolo 9 e all'articolo 28 del disegno di legge sarà data lettura in sede di esame degli articoli.

Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sugli emendamenti del senatore Amigoni.

D E L U C A A N G E L O , *relatore per l'entrata sul disegno di legge 1411*. Onorevole Presidente, mi permetto innanzitutto di richiamare, a nome della Commissione, quanto è stato detto già dal collega senatore Oliva, il quale ha illustrato la portata, in fatto di maggiore spesa, degli emendamenti del senatore Amigoni. In sede di replica, a mia volta, avevo dichiarato di ritenere giusta la richiesta del senatore Amigoni, riservandomi di esprimere però il mio parere, per quanto riguarda la copertura ed il modo eventuale di provvedere ai maggiori stanziamenti, soltanto dopo che la Commissione finanze e tesoro si fosse espressa in proposito, dopo un esame del problema nel suo complesso. La Commissione, che in realtà sarebbe stata disposta ad accettare il maggiore stanziamento prevedibile anche a costo di un aumento del disavanzo, essendo giusta la richiesta, dopo un esame approfondito della situazione delle previsioni d'entrata, avendo pure a suo tempo approvato il giudizio di previsioni

prudenziali, espresso nella mia relazione, su alcune voci di entrata, è arrivata alla conclusione che gli emendamenti Amigoni possano essere tranquillamente accolti, sempre che il Governo confermi l'attendibilità delle nostre previsioni.

Mi permetto di citare all'Assemblea alcune esemplificazioni. Per l'imposta di ricchezza mobile è previsto un aumento di 17 miliardi. Ora, il gettito dal 1° luglio 1960 al 31 dicembre dello stesso anno è stato di 207 miliardi e 601.000.000 contro un gettito di 191.246.000.000 del periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1959, e contro un gettito ancora minore di 171.298.000.000 dal 1° luglio al 31 dicembre 1958.

Questi dati confermano il giudizio che è stato dato sull'andamento crescente del gettito dell'imposta di ricchezza mobile negli ultimi esercizi. Pertanto l'aumento di questa voce d'entrata, previsto in ragione del 3,51 per cento, può essere ulteriormente elevato in ragionevoli limiti. E ciò anche perchè il totale delle imposte dirette reca, nelle previsioni, un aumento del 4,72 per cento.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'entrata maggiore prevista nell'emendamento del senatore Amigoni al capitolo 71, per quanto riguarda l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali. Anche in questo caso l'esame dei gettiti che si sono avuti nei mesi dell'esercizio in corso, che io ho richiamato, e di quelli che si sono avuti negli anni precedenti, nei mesi corrispondenti, confortano il nostro giudizio favorevole a questa maggiore previsione di entrata. E ciò anche dopo che sono state apportate le note riduzioni alla imposta di fabbricazione sugli olii minerali.

Per quanto riguarda l'aumento del capitolo 87 per la sovrainposta di confine, deve dirsi che esso corre parallelamente all'altro.

Concludendo dunque, e subordinatamente alla conferma del nostro giudizio favorevole da parte del Governo, la Commissione finanze e tesoro esprime il proprio parere nel senso che gli emendamenti del senatore Amigoni possono essere accolti.

**OLIVA**, *relatore per la spesa sul disegno di legge 1411*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**OLIVA**, *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411*. Come relatore per la parte concernente la spesa, desidero dichiarare che, naturalmente, sono ben lieto della possibilità di prevedere una maggiore entrata. Quanto all'aumento della spesa, debbo dire che esso è accettato dalla Commissione con la espressa dichiarazione di aver acceduto solo perchè, successivamente alla presentazione del bilancio, si è maturata la efficacia di una legge la quale ha comportato una spesa maggiore, non prevista nei fondi speciali. Questa è la prima cosa da dire.

La seconda cosa da dire è che questa spesa maggiore non viene liquidata per intero; resta salvo il diritto dell'A.N.A.S. ad un conguaglio, in base a quelle che sono le disposizioni della nuova legge. Pertanto resta ferma la seconda parte dell'emendamento della Commissione, che prevede, entro tre mesi dalla approvazione del bilancio dei Lavori pubblici, un successivo provvedimento di legge.

In terzo luogo, devo dire che il motivo per cui si è ritenuto di aderire a questo aumento consiste, particolarmente, nel fatto che si tratta di fondi destinati all'A.N.A.S.. L'A.N.A.S., a sua volta, deve presentare un suo bilancio aziendale; questo bilancio aziendale non può essere impostato su maggiori possibilità se non si provvede sin d'ora alla attribuzione di maggiori fondi.

Ecco le ragioni per cui si è ritenuto di aderire all'aumento della spesa per i 20 miliardi e 310 milioni.

**PRESIDENTE**. Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

**TAVIANI**, *Ministro del tesoro*. Come ho già avuto occasione di dire stamane non sono affatto entusiasta di questi emendamenti, anzi, ho detto che ero pregiudizialmente contrario.

Avendo la Commissione insistito, il Governo non può che rimettersi al Senato o, se volete, si prega all'autorità del Senato. Intende, però, precisare tre punti, che mi pare siano stati precisati anche dal relatore: in-

nanzitutto che si tratta di una legge successiva alla presentazione dei bilanci; in secondo luogo che si tratta di spesa obbligatoria; infine che il riesame fatto dalla Commissione circa la previsione ha avuto anche il conforto — o per lo meno è stato portato a conoscenza — del Ministro delle finanze.

G A V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Desidero fare una dichiarazione di voto personale, che non implica la responsabilità e l'atteggiamento del Gruppo, ma che, tuttavia, in coscienza, sento di dovere al Senato.

Sono decisamente contrario agli emendamenti presentati per il significato che essi comportano; tendono, comunque si voglia giustificare la proposta, a invalidare la serietà delle previsioni.

Non so se i calcoli per le previsioni, fatti dal senatore De Luca in questo momento, siano esatti; non so neanche se di essi sia stato tenuto conto, così come si sarebbe dovuto fare, nella determinazione delle entrate indicate al Parlamento.

Mi sembra, però, grave che, in sede di discussione dei bilanci, senza un accertamento sicuro, si varii la previsione delle entrate, non in base ad un accertamento tecnico, ma allo scopo e in funzione della copertura di una spesa che non era stata prevista in precedenza. Ritengo che ciò si farebbe per la prima volta nel Parlamento italiano dopo la Liberazione e forse dalla Costituzione del nostro Stato unitario.

In questa opposizione sono consigliato maggiormente dopo la dichiarazione del Ministro il quale ha detto che la spesa di cui si tratta è una spesa obbligatoria, alla quale, quindi, si potrebbe provvedere, forse, in base all'articolo 41 della legge di contabilità dello Stato, senza alterare i termini della previsione del bilancio. In questa maniera mi sembra che potrebbero essere soddisfatte la regola di ossequio alle previsioni, se queste non sono dimostrate effettivamente erra-

te, e l'esigenza di provvedere alle spese per l'attuazione del programma stradale.

È per queste ragioni che io, personalmente, ripeto, sono contrario all'emendamento proposto.

R O N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O N Z A . Pare a me che a nessuno sia sfuggita la necessità di una breve dichiarazione sopra la proposta di emendamento che ci è stata fatta in questo momento; e se ciò era sfuggito a qualcuno, certo l'intervento del senatore Gava ha riaperto la discussione sul tema generale e sul tema particolare.

Già nel corso del dibattito abbiamo sentito riproporre — e credo che in ciò tutti possiamo concordare — la necessità di mutare i termini della discussione e dell'impostazione del bilancio del Ministero del tesoro, e conseguentemente la possibilità o meno di pervenire, nel corso della discussione in sede di Commissione ed in Aula, a modifiche dello stato di previsione della spesa e dell'entrata.

Con l'emendamento in discussione noi introduciamo però nel vecchio sistema un precedente molto pericoloso; io credo che a noi dell'opposizione, che ripetutamente abbiamo chiesto una più moderna discussione dei bilanci, sia consentito affermare che in questo caso voi non avete il diritto — e quindi dovrete assumervi una grave responsabilità — di approvare per la prima volta in questa sede, nel corso della discussione e del voto sul bilancio del Tesoro, un emendamento che rimette in discussione non soltanto la spesa, che potrebbe essere anche certa, bensì anche la previsione dell'entrata, che è incerta e non appurabile in questo momento.

Per questi motivi noi del Gruppo del Partito socialista italiano ci dichiariamo contrari a questo emendamento.

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R T O N E . Io credo che in primo luogo il Senato debba conoscere con esattez-

za, nella loro semplicità, i veri termini della questione.

Nel bilancio del Tesoro sono stati stanziati 28 miliardi e 840 milioni per l'A.N.A.S. Il bilancio è stato presentato il 31 gennaio. In data 7 febbraio, cioè 7 giorni dopo, è stata approvata una legge (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*) la quale riordina *ab imis* i rapporti tra il Tesoro e l'A.N.A.S. ed assegna a questa ultima per l'esercizio 1961-62 non più i 28 miliardi e 840 milioni, bensì 61-62 miliardi, con una differenza quindi di circa 40 miliardi. Indubbiamente si tratta di una spesa obbligatoria, poichè è prevista da una legge che ha carattere d'imperio e che noi dobbiamo applicare.

Pertanto, quando il Ministro dei lavori pubblici ha domandato che tutta questa somma gli fosse assegnata nell'esercizio 1961-62, questa richiesta era giustificata. D'altra parte però il Ministro del bilancio e il Ministro del tesoro avevano anche loro ragione di far presente che nel bilancio del Tesoro erano stanziati soltanto 28 miliardi ed 840 milioni, per cui non si sapeva dove trovare la differenza. E di questo problema la Commissione finanze e tesoro ha dovuto preoccuparsi nell'esame del bilancio del Tesoro.

La Commissione in un primo momento si era orientata verso la tesi di far gravare questa maggiore somma sul disavanzo, non essendovi altro da fare. Infatti, se la somma si deve pagare e se non ci sono i soldi da dare materialmente, non resta altro che prelevare tale somma sulle entrate con conseguente aumento del disavanzo.

Ma contemporaneamente sorgeva nella Commissione un grave dubbio. Che proprio dalla Commissione finanze e tesoro dovesse partire l'iniziativa di un aumento del disavanzo, mentre abbiamo sempre combattuto per diminuire il disavanzo stesso, è parsa una cosa per lo meno singolare. Pertanto meditammo nuovamente la cosa, sollecitati anche dal Governo.

E si addivenne, d'accordo fra il Governo e la Commissione, ad un emendamento con il quale si aumentava di 20 miliardi circa lo stanziamento, qualificandolo però come acconto di quanto dovuto in base alla legge del febbraio 1961, con prelievo sulle maggiori entrate prevedibili e sicuramente realizzabili

— in confronto coi preventivi — sul bilancio 1961-62. Formalmente, quindi, eravamo in regola poichè davamo i 28 miliardi portati dal bilancio del Tesoro e, sulla legge che stabilisce di dare 60 miliardi, ne stanziavamo ancora 20, il tutto come acconto, come detto avanti. Questa soluzione, ripeto, era stata accettata dalla Commissione e dal Governo.

Successivamente il senatore Amigoni ha detto che l'acconto non bastava, che bisognava dare tutta la somma prevista dalla legge del 1961. Questo significava riaprire il problema dal principio, e non so cosa poteva fare la Commissione in questa contingenza.

La Commissione si è nuovamente radunata oggi, si è chiesto agli organi competenti di precisare se vi era la possibilità di concedere più del previsto con le maggiori entrate prevedibili.

**P A R A T O R E** . Non si può però considerare come copertura

**B E R T O N E** . Pregherei il senatore Paratore di parlare: la sua parola è autorevole; non basta interrompermi. Guai se parlassero soltanto i Presidenti!

Dunque siamo nella seguente condizione. La Commissione dice: si è fatto uno strappo per 20 miliardi, si faccia uno strappo per altri 10. E in fondo tutti abbiamo riconosciuto che, a rigore, questi stanziamenti dovrebbero farsi presentando un provvedimento normale di nota di variazione.

**G E N C O** . Quella infatti è la strada.

**B E R T O N E** . È evidente, ma ci siamo trovati di fronte a una legge operativa immediata; quindi questa difficoltà deve essere valutata. Non possiamo dispensarci dal valutare la posizione che crea questa nuova legge.

In sostanza siamo in questa posizione: se il Senato crede che non si possa toccare assolutamente nulla delle entrate prevedibili dell'esercizio 1961-62, allora non resta altro che lasciare che tutta la somma vada sul disavanzo, che quindi si accresce di 42 miliardi. Però il Senato non mancherà di meditare sulla gravità del fatto che il disavanzo si

debba accrescere proprio mentre in questi giorni si è da ogni parte auspicato di trovare il modo per diminuirlo. Proprio in questo momento, e ciò implica anche una corresponsabilità della Commissione finanze e tesoro, aumentiamo il disavanzo! È un compromesso quello che si fa. Io comprendo ciò che dice il senatore Paratore, poichè si tratta di una questione elementare: è evidente che non si può considerare come copertura un'entrata che è ancora da venire, siamo d'accordo. Ma di compromessi, purtroppo, ne abbiamo già fatti tanti anche negli scorsi anni, abbiamo concluso ed approvato operazioni che noi stessi abbiamo dichiarato essere non troppo in regola con la legge di contabilità.

Ma le necessità hanno fatto sì che fossero approvate. Qui la Commissione ha ritenuto di non poter dissentire dal desiderio espresso dal Ministero del tesoro, e cioè di andare cauti nell'accrescere il disavanzo. È una situazione un po' paradossale che forse non si è mai verificata in questi termini. Ma io credo che di fatto non ci sarà nessun inconveniente perchè queste somme praticamente saranno pagate solo quando avrà corso il nuovo bilancio, e resterà confermato che le maggiori entrate, previste come copertura di quanto si dovrà pagare all'A.N.A.S., si sono realizzate.

In conclusione, se il Senato crede che questa soluzione possa essere accettata, vuol dire che sarà un caso isolato: speriamo che non si debba rinnovare, e la Commissione ciò afferma; se il Senato invece ritiene che non si possa considerare come copertura un'entrata ancora da verificarsi allora non resta che aumentare il disavanzo.

**F O R T U N A T I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**F O R T U N A T I .** Signor Presidente, ho chiesto la parola perchè, dopo la dichiarazione del collega Gava, mi sembra necessario precisare alcune questioni di principio. La tesi, se ho ben capito, dell'onorevole Gava è questa: una volta presentato dal po-

tere esecutivo il bilancio, le poste del bilancio stesso non sono suscettibili di modificazioni. A me non interessa quale possa essere stata la genesi della soluzione proposta dalla Commissione. A me interessa un'affermazione di principio. L'affermazione di principio è stata, da parte del collega Gava, chiara e categorica. Su questo punto vi sono stati anche in Commissione taluni colleghi che hanno sostenuto una tesi analoga. Ora, deve essere ben chiaro che le previsioni di un bilancio sono previsioni; che il potere esecutivo si avvale dei suoi servizi, che noi non contestiamo la capacità tecnica di questi, ma che, trattandosi di previsioni, anche le Commissioni parlamentari e gli uomini che siedono in Parlamento possono prevedere e devono provvedere. Debbo anche ricordare al collega Gava che proprio le esperienze di tutti i bilanci sino ad oggi maturati ci hanno sempre dimostrato che i servizi hanno la tendenza ad inflazionare certi capitoli di spesa e a ridurre certi capitoli di entrata, partendo dalla premessa (che io non condivido) che è preferibile avere riserve più o meno occulte, che possano, durante il corso dell'esercizio, supplire ad esigenze emergenti.

Debbo anche ricordare ai colleghi che l'ordinamento dello Stato è in fondo analogo a quello di tutti gli enti pubblici del nostro Paese. In questa Assemblea siedono uomini che hanno partecipato e partecipano ad assemblee di Comuni e di Provincie. Ebbene, debbo dire apertamente che a me non risulta che in qualche Amministrazione comunale e provinciale uomini responsabili, nel corso dei dibattiti seri e approfonditi che avvengono in quelle aule, abbiano mai sollevato una pregiudiziale circa la preclusione di rettifica delle previsioni di entrata o di spesa. Ed io che sono stato assessore di una città non delle minori d'Italia, e ho diretto la politica tributaria di un grande Comune, debbo dire che ho sempre accettato, di fronte anche ad avversari, posizioni che mi potessero ad un certo momento indurre a rivedere in aumento o diminuzione le previsioni di entrata. Debbo, quindi, affermare che il potere legislativo ha, non soltanto il diritto, ma, a nostro giudizio, anche il dovere, se è in grado di opporre previsione a previsione, di

procedere a rettifiche. Debbo dichiarare al collega Gava, per quanto ci riguarda, che la prima questione posta è stata se le nuove previsioni erano tecnicamente fondate. Soltanto di fronte a una argomentata risposta affermativa noi abbiamo assunto posizione favorevole. Ciò deve essere ben chiaro.

Se, invece, si volesse inflazionare artificiosamente una posta di entrata per non far apparire un dato livello di avanzo o di disavanzo, la questione sarebbe posta diversamente. Non si tratterebbe più di un principio, ma di capacità politica nel senso più vasto della parola.

Pertanto, di fronte ad un relatore che si richiama ad una sua relazione scritta e che, per quanto riguarda dati capitoli di entrata, afferma che si tratta di accertamenti prudenziali, al punto che a suo giudizio il gettito sarà superiore anche a quello che oggi viene proposto con la variazione, io credo che non possiamo nè dobbiamo ignorare questi elementi e non possiamo opporre dei veti, che non avrebbero senso.

La questione, dunque, è di sostanza. Se si ritiene che le previsioni emendate delle entrate siano infondate, è chiaro che il Senato ha il dovere di non farle proprie. Ma se il relatore e la Commissione ci dicono che le nuove previsioni sono tecnicamente fondate non vi è alcun principio che possa impedire di adattare la soluzione proposta. È soltanto per questo motivo e non per il merito del problema che io ho preso la parola. Ricordo che in altri anni, quando anche il collega e, se permette, amico Gava faceva parte della quinta Commissione, il problema è stato discusso, e che egli stesso ha riconosciuto, e da parlamentare e da Ministro del tesoro, che sarebbe stato opportuno in taluni casi procedere a rettifiche in più o in meno delle poste contabili e che non lo si faceva perchè a poco a poco ci saremmo avvicinati ad adeguare le previsioni alla realtà...

G A V A . Il che è avvenuto.

F O R T U N A T I . Il che è avvenuto in parte, non totalmente.

Ma se allora egli stesso suggeriva di poter rettificare alcune poste contabili, non an-

diamo a disturbare la storia parlamentare, quello che si è fatto o non si è fatto. Diciamo eventualmente al relatore De Luca: tu deformi la situazione; non vi sono elementi per modificare le voci d'entrata; la previsione presentata è più attendibile della tua. Così possiamo discutere. Ma non appelliamoci però a questioni di principio, che non esistono.

Non esiste neanche la soluzione pura e semplice della nota di variazione. La soluzione della nota di variazione è possibile quando, nel momento in cui si approva un bilancio, non vi sono elementi sufficienti per modificare la previsione; ma, se nel momento in cui si approva un bilancio vi sono elementi sufficienti per modificare la previsione, e se il bilancio ha da essere un atto razionale ed aderente ad una prospettiva, sussiste il dovere di modificarlo in quel momento, perchè altrimenti si cadrebbe in un rispetto formale senza senso. Noi approveremmo un bilancio, sapendo *a priori* che le entrate saranno superiori e che le spese saranno superiori. E attenderemmo la nota di variazione? No! È indispensabile che, quando il bilancio viene approvato, in questo momento esso risponda a dati requisiti, per cui coloro che intendano approvarlo lo facciano sulla base di una consapevole valutazione dell'attendibilità del gettito delle entrate e del flusso delle spese.

P A R A T O R E . Domando di parlare

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* P A R A T O R E . Confesso di essere meravigliato: io ero d'accordo sulla necessità di risolvere il problema con una nota di variazione. Le previsioni di una maggiore entrata non possono, non debbono rappresentare una possibilità di copertura. Guai se ci si mettesse su questa strada! (*Interruzione del senatore Franza*).

Il nostro Presidente Bertone, che è di animo buono, ha cercato di modificare la situazione dicendo che queste non sono spese che si faranno subito. Allora io dico: che preoccupazioni avete di una nota di variazione? Queste spese si faranno con una nota di variazione: guai se si stabilisse in Parlamento

che una previsione di maggiori entrate può rappresentare in qualunque momento una copertura. Io posso pensare di guadagnare cento milioni domani, ma non ho il diritto di cominciare a spendere fino da oggi.

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Ho chiesto di parlare per chiarire il mio pensiero che è stato malamente compreso dal senatore Fortunati. Non ho inteso affatto porre una questione di principio circa la competenza del Parlamento a modificare i termini dei bilanci sottoposti al suo esame e alla sua decisione. In linea di principio, su questa competenza, siamo perfettamente d'accordo. È sul terreno della opportunità che io ho sempre raccomandato, anche dal posto di Ministro del tesoro, la più grande prudenza nel mutare i termini del bilancio quali vengono presentati al Parlamento dal Governo, seguendo in questo una tradizione di tutte le più serie democrazie, a cominciare da quella inglese. Dicevo da quel banco che l'approvazione del bilancio, così come viene presentato dal Governo, si risolve in una questione di fiducia e ricordavo come al Parlamento inglese anche il mutamento di una sola lira sterlina nelle previsioni di entrata o di spesa del bilancio determinasse e comportasse una questione di fiducia.

Nessuna questione di principio quindi, ma una regola prudenziale che si risolve in una prassi osservata da tutte le grandi democrazie.

Debbo anche dichiarare a questo proposito che se, in sede di esame dello stato di previsione dell'entrata, la Commissione, presentando la sua relazione al Senato, avesse notato delle deficienze e avesse proposto delle correzioni, la questione si sarebbe correttamente presentata.

O L I V A , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411.* È stato fatto, c'è un emendamento.

G A V A . L'emendamento è stato presentato oggi dal senatore Amigoni, non dalla Commissione.

O L I V A , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411.* No, c'è un emendamento della Commissione che introduce l'argomento.

G A V A . Ma in senso contrario all'aumento della previsione dell'entrata.

O L I V A , *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411.* È nella relazione.

G A V A . La Commissione aveva presentato solo un emendamento ai fini di una dubbia copertura della spesa per le strade. Quindi non era stato effettuato un esame tecnico relativo all'accertamento dell'inadeguatezza della previsione di entrata; era stato promesso invece un accertamento in un secondo tempo con la finalità di offrire la copertura di una spesa nuova non compresa nel bilancio, ed è appunto questo comportamento che rende perplesso me — non dico il Senato — circa la corrispondenza delle nuove improvvisate previsioni alla realtà della dinamica tributaria. Tanto più, senatore Fortunati, che noi abbiamo sempre constatato come, nonostante l'incremento delle entrate nei confronti delle previsioni iniziali, i bilanci consuntivi si siano sempre chiusi con un aumento notevole del disavanzo rispetto a quello indicato in sede di approvazione dei bilanci preventivi.

Avrei forse taciuto, se il Ministro non avesse dichiarato trattarsi di una spesa obbligatoria, di imperio; cioè di una spesa cui possa provvedersi in base all'articolo 41 della legge sulla contabilità dello Stato

B E R T O N E . Non si tratta di questo: si tratta di una legge che impegna a questa spesa.

G A V A . Ma, in base all'articolo 41 della legge sulla contabilità dello Stato...

B E R T O N E . Non c'entra! Non c'entra!

G A V A . Non è allora una spesa obbligatoria e d'imperio?



BERTONE Si tratta di una legge già approvata

GAVA E allora la via normale doveva essere quella della nota di variazione.

OLIVA, *relatore per la spesa sul disegno di legge n. 1411*. Quando? Nel prossimo anno?

GAVA. No, basterebbe che fosse presentata il prossimo ottobre, senatore Oliva. Si sa che più volte sono state presentate note di variazione, appunto in ottobre, in relazione ai preventivi finanziari precedentemente approvati.

Ad ogni modo preoccupa il fatto che si sia proceduto ad una variazione così notevole (ben oltre 20 miliardi nella previsione dell'entrata) senza che il Senato sia illuminato sull'effettiva consistenza dell'operazione.

Ecco perchè io personalmente mi sento di non poter accedere alla proposta.

BERTOLI, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 1418*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLI, *relatore di minoranza sul disegno di legge n. 1418*. Mi pare che, prima di tutto, sia necessario precisare delle responsabilità, perchè ho l'impressione che adesso, da parte di alcuni colleghi, si ritenga la 5ª Commissione finanze e tesoro responsabile di un fatto che invece va attribuito al Governo, trattandosi di una omissione del Governo.

Infatti, quando è stato presentato il bilancio del Tesoro si è previsto di assegnare 28 miliardi (anzi un po' più di 27 miliardi) all'A.N.A.S., in base ad una legge che allora era in vigore. Però il Governo era bene a conoscenza di un altro provvedimento, in quel momento in corso di approvazione, che modificava, abrogandola, la legge allora in vigore. Allora domando io: per quali ragioni il Governo, che nel fondo globale, agli elenchi 5 e 6 allegati al bilancio, prevede gli stanziamenti per tutte le leggi in corso di approvazione e presentate dal Governo, non ha invece previsto lo stanziamento per quella legge che era

tanto vicina alla fine del suo *iter* e che sarebbe stata approvata poco tempo dopo la compilazione del bilancio da parte degli uffici amministrativi?

Quindi, prima di tutto, bisogna dire che c'è stata un'omissione del Governo, che aveva l'obbligo di provvedere nel fondo globale alle spese afferenti a quel provvedimento che si sapeva che sarebbe stato approvato abbastanza presto. E questa è la prima questione.

Seconda questione. Mi pare che forse non sia stato chiarito a sufficienza (è bene che lo dica anch'io) che, nella Commissione, questo problema è stato discusso con molta serietà, da tutti i punti di vista possibili; e se si è scartata la proposta della nota di variazione, ciò è stato fatto dopo che il Ministro del tesoro ha affermato in Commissione che si sarebbe potuta presentare la nota di variazione soltanto verso ottobre-novembre, cioè una nota di variazione in base alla quale i fondi sarebbero stati assegnati all'A.N.A.S. in un momento in cui non avrebbero più potuto essere utilizzati, perchè i programmi della A.N.A.S., sono approvati all'inizio dell'anno, e sono eseguiti durante l'anno, e in gran parte prima dell'autunno e dell'inizio della cattiva stagione; difatti, se anche l'A.N.A.S. avesse a disposizione quei miliardi in quel torno di tempo, non potrebbe spenderli. Ecco la ragione fondamentale per cui non è stato adottato il criterio della nota di variazione.

Il seguito, lo conoscete tutti: è stato presentato un emendamento da parte della Commissione, d'accordo col Governo, per quanto riguarda l'articolo 9; e oggi invece si è pervenuti ad un'altra soluzione, che è quella in esame. Ad ogni modo mi pare che qui si faccia una questione soprattutto formale. Perchè non si è accettata, fin dal principio, quella che era stata la proposta della Commissione, e cioè di aumentare il *deficit*. Questa differenza tra 28 e 61 miliardi, dovrà, sì o no, in base alla legge del 1961, essere data alla A.N.A.S.? Evidentemente questa somma dovrà essere erogata all'A.N.A.S.; si tratta di obbligo di legge, di adempimento ad una legge approvata dal Parlamento. Allora, perchè nascondersi dietro non so che cosa, per fare apparire il *deficit* inferiore di 40 miliardi a quello che è? Diciamo le cose come stanno!

Tutto si riduce a fare apparire il *deficit* inferiore di 40 miliardi!

Se vogliamo essere franchi, se non vogliamo nasconderci dietro questa questione, se volete anche ammettere il principio che sia difficile modificare le previsioni dell'entrata, così, all'ultimo momento — sebbene quello che ci ha detto in Commissione il relatore sia tale da tranquillizzare la Commissione ed anche il Senato — facciamo le cose per bene, proponiamo che sia inserita nel fondo globale la somma che è necessario erogare alla A.N.A.S. ed aumentiamo il *deficit* di 40 miliardi. Tutte le altre strade sono sbagliate: in particolare, la proposta di nota di variazione è stata scartata perchè non sarebbe efficace ed i fondi verrebbero dati in un tempo in cui non potrebbero essere più utilizzati.

T A V I A N I, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T A V I A N I, *Ministro del tesoro*. Vorrei precisare che il favore del Governo è per la soluzione che era stata proposta già in Commissione, con la modifica dell'articolo 9, che risulta alle pagine 64 e 65 della relazione dei senatori De Luca e Oliva, in cui si dice: « È autorizzato lo stanziamento di lire 28 miliardi e 41.856.955, quale primo acconto sul contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per lo esercizio finanziario 1961-62, ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59. Con successivo provvedimento, entro tre mesi dalla data di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1961-62, verranno stanziati a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali le somme necessarie per il congruaggio del contributo di cui alla richiamata norma ».

Come ha detto opportunamente il Presidente della Commissione, questo era il punto su cui c'era stato l'accordo del Governo. Successivamente, per le ragioni che sono state qui ampiamente esposte, si è avuta una notevole insistenza per una ulteriore variazione; di fronte alle ragioni valide che erano

state portate, il Governo, come ho affermato, pur dichiarandosi pregiudizialmente contrario alla forma, si rimetteva, tuttavia, come è suo dovere, alla decisione del Senato. Il Governo, infatti, non ritiene — ed in questo mi dispiace di essere d'accordo con il senatore Fortunati, credo sia la prima volta che ciò avvenga — che sussista la questione di principio; potrà sussistere l'esigenza di una particolare vigilanza, per non creare precedenti per cui si possa manovrare l'entrata o la spesa a seconda di quelli che possono essere gli accordi di maggioranza; tutto questo richiede vigilanza e grande attenzione. Però, nel caso specifico, si tratta, come ho detto, di una legge successiva alla presentazione del bilancio. Quanto ha detto il senatore Bertoli è leggermente malizioso; egli ha ricordato il fondo globale, però ha dimenticato di dire che nel fondo globale il Governo include sempre tutto quanto riguarda i disegni di legge di sua iniziativa. Ora, in queste cose, il disegno di legge del Governo riguardava una spesa di poco più di un miliardo per il personale, e quella cifra è nel fondo globale. La maggiorazione di spesa è dovuta ad una proposta di iniziativa parlamentare, alla quale, anzi, il Governo si è opposto; ma la maggioranza del Parlamento ha prevalso. Ecco perchè questa cifra non compare nel fondo globale. (*Interruzione del senatore Bertoli*).

Si tratta di una legge sopravvenuta dopo la presentazione del bilancio; si tratta di una spesa che il Governo è obbligato a fare. Questo l'ho dichiarato in Commissione quando è stata concordata col Governo la modifica all'articolo 9, lo dichiaro ancora e lo ha anche dichiarato il Ministro del bilancio. Perciò non è che si voglia trovare una scappatoia per sfuggire al pagamento, per pagare meno o altro. Vi è una legge che impone di pagare questa cifra, quindi, in un modo o nell'altro — nota di variazione, articolo 41, o variazione del bilancio — questa cifra sarà pagata. Circa la forma, io ho detto qual'è la preferenza del Governo: è per la modifica all'articolo 9 così come deciso originariamente in Commissione. Anzi vorrei aggiungere che per questa forma c'è l'accordo del Governo, mentre per l'altra procedura il Governo si rimette alla volontà del Senato.

F R A N Z A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevoli colleghi, dichiaro che voterò contro l'emendamento in esame, e ne espongo in breve le ragioni.

Ritengo che l'approvazione di questo emendamento comporti la soluzione di una questione di principio. È questione di principio stabilire se il Parlamento possa o meno alterare i dati di previsione dell'entrata così come risulta dai bilanci.

Per dimostrare che il Parlamento deve sapersi imporre in questo campo un limite, io potrei riferirmi alle leggi comunali e provinciali che prevedono le responsabilità degli amministratori locali. Se un amministratore locale prevede, per giustificare la spesa, una entrata che risulti eccessiva, egli può essere sottoposto ad un giudizio di responsabilità amministrativa: l'amministratore, ripeto, cioè il componente della Giunta municipale, non il consigliere comunale.

Ora, se è il Governo che ha il dovere di elaborare e presentare i bilanci...

M I N I O . Non è come la racconti tu.

F R A N Z A ... è il Governo che accetta la responsabilità dell'esattezza della previsione di entrata. Poichè se noi ammettiamo in linea di principio che sia consentito, in sede parlamentare, di alterare i dati di entrata, ne conseguirebbe che il Parlamento stesso potrebbe anche arrogarsi il diritto di stabilire un equilibrio di bilancio ed annullare ogni ragione di passività alterando artificialmente i dati della entrata.

La presente questione è nata dalla necessità di dare copertura ad una legge approvata dopo la presentazione dei bilanci. Come è nata questa nuova previsione di entrata? È nata in modo, onorevoli colleghi, che non è edificante, bisogna dirlo, perchè in un primo tempo la Commissione aveva stabilito che la previsione di maggiore entrata potesse raggiungere al massimo 10 miliardi, e successivamente, per insistenza dei presentatori dell'emendamento, la Commissione stessa, basandosi sugli stessi principi di valutazione

che l'avevano portata a ritenere che la maggiore previsione potesse essere di 10 miliardi, ha stabilito che invece tale maggiorazione poteva benissimo raggiungere i 20 miliardi (*Commenti dal centro*).

Secondo quanto il relatore Oliva ha detto, sembrerebbe che in due fasi successive si sia pervenuti alla copertura dei 20 miliardi. (*Cenni di diniego dell'onorevole Ministro del tesoro*). Comunque è il sistema che non va. Io preferirei che il totale importo di spesa prevista da questa legge venisse coperto con l'aumento delle passività di bilancio dell'esercizio presente.

Questi sono i motivi per cui voterò contro l'emendamento presentato.

O L I V A , Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Signor Presidente, chiedo scusa se dovrò necessariamente dilungarmi su questa questione, nella quale mi sento personalmente esposto. Desidero comunque dichiarare che parlo a titolo personale, non avendo più bisogno di parlare come relatore.

Non posso tuttavia dimenticare di far parte di quella 5<sup>a</sup> Commissione della quale in quest'Aula si è tanto benevolmente parlato nei giorni scorsi, mentre oggi, improvvisamente, pare che essa sia diventata non la custode del bilancio, ma addirittura una specie di pronuba all'avventatezza nell'impiego e nell'accertamento delle entrate, tanto per il gusto di trovare improvvisamente la copertura di una nuova spesa.

Orbene: io posso anche porre a disposizione il mio posto, in Commissione, ma ritengo di dover chiarire — sia pure a titolo personale — come si è arrivati a questa situazione, anche perchè l'intervento del senatore Franza conferma che la storia delle cose non è assolutamente chiara.

In un primo momento, di fronte alla constatazione che era stata pubblicata una nuova legge la quale avrebbe comportato la necessità di aumentare la spesa a favore della A.N.A.S. di circa 33 miliardi, la 5<sup>a</sup> Commissione, unanime, decise di portare l'intera somma ad aumento del disavanzo, ritenendo essenziale integrare il capitolo di spesa. Deb-

bo dare atto, come del resto risulta dai verbali, che in quell'occasione, il senatore Paratore, con la sua autorevolezza, fece l'espressa dichiarazione che tale decisione non dovesse assolutamente costituire un precedente. Di questo gli fu dato atto, appunto per l'eccezionalità della situazione che si era creata, cioè di una legge nuova: di cui non si può fare colpa al Governo, senatore Bertoli!

**BERTOLI**, *relatore di minoranza per il disegno di legge n. 1418*. Il bilancio è stato presentato il 31 gennaio 1961. Non si sapeva che la legge era già approvata? Se la data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è il 7 marzo 1961, la legge era già stata approvata prima!

**OLIVA**. Non importa, perchè ha valore determinante solo l'entrata in vigore.

D'altra parte, non vi è dubbio che il Governo aveva già inserito nel bilancio — sui fondi speciali — i 1.800 milioni per la revisione degli organici dell'A.N.A.S. — Il resto della spesa fu introdotto attraverso una meditata iniziativa della Commissione dei lavori pubblici; pertanto non credo che il Parlamento voglia ora esprimere una volontà contraria a quella che fu la valida e ponderata deliberazione di una delle sue Commissioni, per quanto riguarda l'aumento notevolissimo delle disponibilità dell'A.N.A.S.

Ma torniamo alla prima decisione della 5ª Commissione. Giunte le cose a quel punto, venne obiettato dai rappresentanti del Governo che un aumento del disavanzo di circa 31 miliardi poteva creare quel precedente che, così autorevolmente, il senatore Paratore aveva pregato di non creare. Ed allora, attraverso un ulteriore accostamento, si arrivò alla soluzione però prospettata dalla relazione: soluzione che (il ministro Taviani ce ne ha dato atto) venne accettata dal Governo e che consisterebbe nel trasformare i 28 miliardi già disponibili in un primo acconto sul contributo, fissato dalla nuova legge, rimandando ad un successivo provvedimento la liquidazione del conguaglio.

A questo punto però (e ricordiamoci quanto è stato detto, con l'assenso di tutti, circa l'imperfezione del modo in cui vengono discussi questi bilanci) dobbiamo rilevare che,

qui c'è un assente, ed è il Ministro dei lavori pubblici, il quale vedrebbe bloccata la possibilità di azione dell'A.N.A.S. Si è detto: si può provvedere con una nota di variazione. Ciò è vero, dal punto di vista teoretico. Però, siccome l'A.N.A.S. ha un suo bilancio aziendale (che viene approvato in allegato al bilancio dei lavori pubblici) essa deve fare un programma. Se noi non le assegniamo subito i fondi necessari, essa potrà contare solo sui 28 miliardi oggi considerati dal progetto di bilancio, e perciò farà i suoi programmi di lavoro esclusivamente basandosi su questi 28 miliardi, non potendo ovviamente farli su fondi semplicemente sperati. Orbene: tutti lamentano che l'A.N.A.S., da anni, non ha più gli stanziamenti necessari neppure per la manutenzione ordinaria delle strade. Vi è poi una legge del 1958 con la quale sono stati dichiarati statizzabili circa 17 mila chilometri di strade provinciali, ma queste strade abbandonate di fatto dalle Provincie, non possono essere assunte dall'A.N.A.S. per mancanza di fondi, e perciò vanno in rovina! Di fronte a questa situazione è parso doveroso considerare favorevolmente l'emendamento del senatore Amigoni, emendamento che (a mio giudizio) torna a tutto suo merito.

Il senatore Amigoni ha inserito nella discussione una sua idea. Egli ha detto: se è imprudente aumentare il disavanzo, si riesamini l'entità delle entrate e si veda se, aumentando la previsione dell'entrata per il prossimo esercizio finanziario, si possa consentire la maggiore spesa senza aumento del disavanzo.

A questo punto, devo precisare che qui non si tratta di accertare, sul bilancio 1961-62, nuove entrate che servano a pagare spese dell'esercizio 1960-61, come alcuni mostrano di credere. Si tratta di spese che si verificheranno nell'esercizio 1961-62, e che saranno coperte da entrate dell'esercizio stesso. Quindi mi pare che vi sia assoluto parallelismo e assoluta correttezza contabile nel prevedere un aumento contemporaneo di entrate e di spese.

A questo punto soccorre il fatto che la relazione De Luca sull'entrata aveva già, in un tempo non sospetto e con quella chiarezza che tutti riconosciamo al nostro collega, attestato che le previsioni di entrata erano state fat-

te con molta prudenza. Di fronte al suggerimento del collega Amigoni si è perciò cercato di stabilire su quali voci si potessero accertare ragionate previsioni di maggiori entrate, per un importo di circa 20 miliardi, da aggiungere ai 28 miliardi già disponibili. Con questo, ripeto, non verrebbe esaurito ciò che è dovuto all'A.N.A.S., perchè resterà pur sempre una quota di circa 13 miliardi che, in base alla legge 7 marzo 1961, n. 59, si renderà liquidabile soltanto nel momento in cui, compiutosi questo esercizio 1960-61, sarà possibile computare a favore dell'A.N.A.S. un ulteriore 20 per cento sulla differenza di gettito tra l'esercizio 1959-60 e l'esercizio 1960-61. Per quest'ultima frazione è evidente che la Commissione accetta (come lo ha già accettato il senatore Amigoni, dopo una primitiva richiesta massima) il principio che si ricorrerà alla nota di variazione, con fondi che verranno successivamente accertati. Per i 20 miliardi e 310 milioni in più, che sono invece immediatamente liquidabili e accertabili, e a cui — a giudizio della Commissione — si può far fronte con entrate ragionevolmente prevedibili, io credo che il Senato non abbia motivo di avere le perplessità che sono state testè sollevate: perplessità dovute — io penso — ad un giudizio troppo unilaterale da parte del senatore Gava, evidentemente preoccupato di difendere il principio della unitarietà del progetto di bilancio. Principio esatto, ma subordinato all'applicazione delle leggi.

Io parlo a titolo personale, e non impegno la Commissione, ma credo di poter essere buon testimone del processo psicologico che ha guidato e ispirato le ripetute deliberazioni della 5ª Commissione. Molte volte essa si è assunta l'impopolare compito di limitare o di resistere a determinate richieste: ma essa non può, in un certo senso, rendersi complice dell'approvazione di un bilancio senza che nelle voci di spesa siano inserite tutte quelle voci che la legge comanda, e che risulta possibile coprire. Tanto più, ripeto, che, anche volendo in teoria prevedere la liquidazione finale del contributo dell'A.N.A.S. con una nota di variazione, in pratica sussistono motivi gravi di merito, di cui il Parlamento deve farsi carico, e che militano a favore di una immediata messa a disposizione dell'A.N.A.S. dei maggiori fondi

possibili. Questa maggiore immediata disponibilità renderà possibili effettive, concrete misure immediate da parte dell'A.N.A.S.; renderà possibile la modifica programmatica del bilancio aziendale che questa stessa Assemblea dovrà, tra qualche giorno, approvare in sede di bilancio dei Lavori pubblici. Respingendo l'emendamento Amigoni dimostreremo di non aver ponderato bene il problema; e quando, discutendosi il bilancio dei Lavori pubblici, dovessimo trovarci costretti ad approvare un bilancio aziendale della A.N.A.S. limitato a 28 miliardi, potremmo rimpiangere di non aver compiuto oggi un atto di ragionato coraggio politico e finanziario, per dare all'A.N.A.S. i 48 miliardi che renderebbero possibile l'inizio immediato di lavori assolutamente necessari, il compimento fin qui di manutenzione assolutamente improvagabili e troppo a lungo trascurate, la statizzazione delle strade provinciali volute dalla legge. Ecco perchè, a titolo personale, voterò a favore dell'emendamento Amigoni.

**P R E S I D E N T E .** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal senatore Amigoni al capitolo 31 dello stato di previsione dell'entrata.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

*(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 32 a 51).*

Metto ora ai voti l'emendamento del senatore Amigoni al capitolo 52. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

*(Senza discussione sono approvati i capitoli da 53 a 70).*

Metto ai voti l'emendamento del senatore Amigoni al capitolo 71. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

*(Senza discussione sono approvati i capitoli da 72 a 86).*

Metto ai voti l'emendamento del senatore Amigoni al capitolo 87. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

*(Senza discussione sono approvati i rimanenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata)*

Avverto che in conseguenza dell'approvazione degli emendamenti del senatore Amigoni, occorre modificare anche i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione dell'entrata. Infatti al titolo I, categoria I, lo stanziamento concernente le imposte sul patrimonio e sul reddito è aumentato da lire 832.550.000.000 a lire 842.550.000.000; lo stanziamento concernente le tasse ed imposte sugli affari è aumentato da lire 1.371 miliardi e 150.000.000 a lire 1.371.460.000.000; lo stanziamento concernente le dogane e le imposte indirette è aumentato da lire 909.912.000.000 a lire 919.912.000.000. Con queste modificazioni metto ai voti il riassunto per titoli. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Alla categoria I, parte ordinaria, lo stanziamento è aumentato da lire 3.891 miliardi e 757.490.114 a lire 3.912.067.490.114

Con questa modificazione metto ai voti il riassunto per categorie. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Passiamo ora allo stato di previsione della spesa.

*(Senza discussione sono approvati i capitoli da 1 a 23).*

Sul capitolo 24 vi è l'emendamento del senatore Amigoni. Poichè tale emendamento corrisponde a quello proposto all'articolo 9 del disegno di legge è necessario accantonare l'approvazione del capitolo. Di conseguenza resta anche accantonata l'approvazione dei riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione della spesa.

*(Senza discussione sono approvati i capitoli successivi, da 25 in poi).*

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1411 nel testo proposto dalla Commissione.

Avverto che con l'approvazione degli articoli 3, 4 e 5 si intenderanno anche approvati gli annessi elenchi nn 1, 2, 3 e 4. Si dia lettura degli articoli.

R U S S O , Segretario:

#### Art. 1.

È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella A*).

È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella B*).

*(È approvato)*

#### Art. 3.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

*(È approvato)*

#### Art. 4.

Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro del tesoro potrà autorizzare

aperture di credito a favore dei funzionari delegati, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 5.

I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge.

(È approvato)

#### Art. 6

Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1961-62 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi.

(È approvato)

#### Art. 7.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1961-62 la concessione di contributi da parte del Tesoro dello Stato a favore del Fondo per il culto, per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto, nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

#### Art. 8.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1955, n. 1312, è stabilita in lire 560 milioni la spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale per l'esercizio 1961-62.

(È approvato).

#### Art. 9.

È autorizzato lo stanziamento di lire 28 miliardi 41.856.955 quale primo acconto sul contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per lo esercizio finanziario 1961-62 ai sensi dell'articolo 26, lettera a), della legge 7 febbraio 1961, n. 59. Con successivo provvedimento, entro tre mesi dalla data di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1961-62, verranno stanziati a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali le somme necessarie per il conguaglio del contributo di cui alla richiamata norma

**P R E S I D E N T E** Su questo articolo il senatore Amigoni ha presentato un emendamento tendente a sostituire alla cifra: « 28.041.856.955 » l'altra: « 48 351.856.955 ».

Metto ai voti tale emendamento Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

Metto quindi ai voti l'articolo 9 nel suo complesso nel testo emendato Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato)

Avverto che con l'approvazione dell'articolo 9 nel testo emendato si intendono approvati il corrispondente emendamento, precedentemente accantonato, al capitolo 24 (testo della Commissione) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, e il capitolo stesso nel testo emendato.

Risultano altresì modificati i riassunti per titoli e per categorie dello stato di previsione della spesa. Infatti, al titolo I, categoria I, lo stanziamento concernente « annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie », è aumentato da lire 87.156.736.810 a lire 107 miliardi e 466.736.810.

Con questa modifica metto ai voti il riassunto per titoli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Alla categoria I lo stanziamento è aumentato da lire 1.534.214.896.715 a lire 1.554 miliardi e 524.896.715.

Con questa modificazione metto ai voti il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

R U S S O , *Segretario* :

#### Art. 10.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, è autorizzata in lire 3.404.738.000.

Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, numero 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150 mila, previste dal regio decreto 8 giugno 1933, n. 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero.

(È approvato).

#### Art. 11.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1961-62 una assegnazione da parte del Tesoro di lire 6.000.000.000 a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167.

(È approvato).

#### Art. 12.

È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle Ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1961-62, nei limiti dei fondi iscritti

e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli nn. 449 e 451 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio.

(È approvato).

#### Art. 13.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 giugno 1954, n. 385, la sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valore militare è stabilita, per l'esercizio 1961-62, in lire 10.000.000.

(È approvato).

#### Art. 14.

È data facoltà al Ministro del tesoro di emettere durante l'esercizio finanziario 1961-1962, Buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con l'osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

Detti Buoni poliennali, il cui ammontare non può superare il disavanzo finanziario risultante dal successivo articolo 28 ed è devoluto, al netto degli oneri di cui al successivo comma, a copertura del disavanzo medesimo, possono essere anche utilizzati per il rinnovo dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 1° gennaio 1962 e per essi pure si osservano, in quanto applicabili, le norme del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84.

Agli oneri derivanti dall'emissione e dal collocamento dei Buoni previsti dal primo comma, si farà fronte, giusta quanto disposto dall'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 941, con un'aliquota dei proventi dell'emissione stessa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

#### Art. 15.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere, per l'esercizio finanziario 1961-62, Buoni ordinari del Tesoro, secondo le norme e con



le caratteristiche che per i medesimi saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal Regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Tali modificazioni possono anche riguardare la scadenza dei Buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate in esercizi precedenti e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione postale per le prestazioni rese ai fini del collocamento dei Buoni del Tesoro ordinari.

(È approvato).

#### Art. 16.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961-62, le variazioni compensative connesse con l'attuazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente l'istituzione di ruoli speciali transitori — sostituiti dai ruoli aggiunti con l'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 — per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato, e della legge 5 giugno 1951, n. 376, recante norme integrative e di attuazione del decreto legislativo predetto, nonché le variazioni compensative connesse con l'attuazione dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, concernente l'inquadramento nella categoria del personale civile non di ruolo degli operai temporanei adibiti a mansioni non salariali.

(È approvato).

#### Art. 17.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dai capitoli nn. 394, 546 e 591 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1961-62 a quelli delle Amministrazioni interessate, nonché ai bi-

lanci delle Amministrazioni con ordinamento autonomo, delle somme necessarie per l'applicazione di provvedimenti perfezionati in legge, recanti oneri considerati nelle dotazioni dei capitoli medesimi.

(È approvato).

#### Art. 18.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 le somme da corrispondere dalle singole Amministrazioni a quella delle Ferrovie dello Stato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, per il rimborso degli oneri e delle spese da quest'ultima sostenute per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario, sono stabilite, in via forfettaria, nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione della spesa delle dette Amministrazioni.

(È approvato).

#### Art. 19

Per l'esercizio 1961-62, le somme da corrispondere all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per il rimborso degli oneri e delle spese da questa sostenute per l'esercizio delle linee di scarso traffico sono stabilite nell'importo di lire 32.330.000.000 iscritto al capitolo 450 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

(È approvato).

#### Art. 20.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 395, 544 e 545 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62 nonché il fondo iscritto al capitolo n. 543 del medesimo stato di previsione, anche in relazione alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, concernente norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo Militare Alleato nel territorio di Trieste.

Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle Aziende Autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al comma precedente.

(È approvato).

Art. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento dagli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali a quello del Ministero del tesoro delle somme iscritte in capitoli concernenti spese inerenti ai servizi e forniture considerati dal regio decreto-legge 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione.

(È approvato).

Art. 22.

Ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il contributo dello Stato, a favore del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, di cui all'articolo 3 della legge 8 luglio 1903, n. 321, è elevato, per l'esercizio 1961-62, a lire 249.735.950, in relazione all'ammontare delle annualità di ammortamento dei mutui concessi al Pio Istituto per la costruzione dei nuovi ospedali in Roma.

(È approvato).

Art. 23.

Ai sensi dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1953, n. 955, concernente disposizioni sull'assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, il limite massimo della garanzia statale all'assicurazione dei crediti predetti è fissato, per l'esercizio 1961-1962, in lire 150 miliardi.

(È approvato).

Art. 24.

In esecuzione della legge 4 luglio 1959, n. 461, è autorizzata l'iscrizione nello stato

di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1961-62, della somma di lire 3 miliardi in conto del conferimento statale al capitale della Banca Nazionale del Lavoro, di cui alla legge medesima.

(È approvato)

Art. 25.

Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 24.810.000.000 iscritto al capitolo n. 534 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificato dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamenti stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri Dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della legge citata.

In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma precedente è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato)

Art. 26.

I residui risultanti al 1° luglio 1961 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione della spesa per l'esercizio 1961-62, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono

tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

(È approvato).

Art. 27.

È prorogata per l'esercizio finanziario 1961-62 l'efficacia delle disposizioni di cui alla legge 27 giugno 1955, n. 514, recante attribuzioni al Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste per la gestione dei fondi di bilancio destinati alle esigenze del Territorio medesimo.

(È approvato).

Art. 28.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, e cioè:

RIEPILOGO

*Entrata e spesa effettive*

Entrata . . . . .	L.	4 029.989.138.668
Spesa . . . . .	»	4.315.156.054.507
		<hr/>
Disavanzo effettivo	L.	285.166.915.839
		<hr/> <hr/>

*Movimento di capitali*

Entrata . . . . .	L.	64.638.868.227
Spesa . . . . .	»	514.696.148.446
		<hr/>
Disavanzo . . . . .	L.	450.057.280.219
		<hr/> <hr/>

*Riassunto generale*

Entrata . . . . .	L.	4.094.628.006.895
Spesa . . . . .	»	4.829.852.202.953
		<hr/>
Disavanzo finanziario	L.	735.224.196.058
		<hr/> <hr/>

P R E S I D E N T E Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Amigoni. Se ne dia lettura

R U S S O , *Segretario*:

« Sostituire il " Riepilogo " con il seguente :

RIEPILOGO

*Entrata e spesa effettive*

Entrata . . . . .	L.	4.050.299.138.668
Spesa . . . . .	»	4.335.466.054.507
		<hr/>
Disavanzo effettivo . . . . .	L.	285.166.915.839
		<hr/> <hr/>

*Movimento di capitali*

Entrata . . . . .	L.	64.638.868.227
Spesa . . . . .	»	514.696.148.446
		<hr/>
Disavanzo . . . . .	L.	450.057.280.219
		<hr/> <hr/>

*Riassunto generale*

Entrata . . . . .	L.	4.114.938.006.895
Spesa . . . . .	»	4.850.162.202.953
		<hr/>
Disavanzo finanziario	L.	735.224.196.058 »
		<hr/> <hr/>

P R E S I D E N T E Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 28 così emendato  
Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato).

Si dia ora lettura del riepilogo generale degli stati di previsione dell'entrata e della spesa con le modificazioni risultanti dagli emendamenti già approvati.

R U S S O , *Segretario*:

RIEPILOGO DEGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961-62

MINISTERI	PARTE ORDINARIA		PARTE STRAORDINARIA				INSIEME		TOTALE GENERALE (colonne 5 e 6) 7
	Entrate e spese effettive 1	Entrate e spese effettive 2	Entrate e spese effettive 3	Movimento di capitali 4	Entrate e spese effettive 5	Movimento di capitali 6	TOTALE		
							GENERALI		
S P E S A									
Tesoro . . . . .	726.252.471.310	826.272.425.405	405.090.892.460	1.231.363.317.865	1.554.524.896.715	405.090.892.460	1.959.615.789.175		
Finanze . . . . .	437.912.223.000	31.349.510.000	670.234.000	32.019.744.000	469.261.733.000	670.234.000	469.931.967.000		
Grazia e giustizia . . . . .	77.523.255.000	1.166.500.000	»	1.166.500.000	78.689.755.000	»	78.689.755.000		
Affari esteri . . . . .	31.259.015.710	2.057.013.600	11.151.120	2.068.164.720	33.316.029.310	11.151.120	33.327.180.430		
Pubblica istruzione . . . . .	515.467.229.970	10.041.829.400	»	10.041.829.400	525.509.059.370	»	525.509.059.370		
Interno . . . . .	169.618.497.000	26.202.699.319	25.752.015.146	51.954.714.465	195.821.196.319	25.752.015.146	221.573.211.465		
Lavori pubblici . . . . .	32.986.705.000	251.677.671.046	150.520	251.677.821.566	284.664.376.046	150.520	284.664.526.566		
Trasporti . . . . .	11.408.223.000	11.057.758.400	»	11.057.758.400	22.465.981.400	»	22.465.981.400		
Poste e telecomunicazioni . . . . .	128.790.000	»	»	»	128.790.000	»	128.790.000		
Difesa . . . . .	641.658.602.600	89.805.780.000	7.500.000.000	97.305.780.000	731.464.382.600	7.500.000.000	738.964.382.600		
Agricoltura e foreste . . . . .	31.183.823.000	75.082.908.800	12.104.205.200	87.187.114.000	106.266.731.800	12.104.205.200	118.370.937.000		
Industria e commercio . . . . .	9.224.498.200	29.197.455.700	»	29.197.455.700	38.421.953.900	»	38.421.953.900		
Lavoro e prev. sociale . . . . .	177.518.230.000	8.482.709.097	»	8.482.709.097	186.000.939.097	»	186.000.939.097		
Commercio con l'estero . . . . .	6.823.864.000	366.700.000	»	366.700.000	7.190.564.000	»	7.190.564.000		
Marina mercantile . . . . .	8.469.490.000	15.963.000.000	20.000.000	15.983.000.000	24.432.490.000	20.000.000	24.452.490.000		
Bilancio . . . . .	82.380.000	»	»	»	82.380.000	»	82.380.000		
Partecipazioni statali . . . . .	384.780.000	700.000.000	63.500.000.000	64.200.000.000	1.084.780.000	63.500.000.000	64.584.780.000		
Sanità . . . . .	52.692.787.000	50.000	»	50.000	52.692.837.000	»	52.692.837.000		
Turismo e spettacolo . . . . .	5.817.880.000	17.629.298.950	47.500.000	17.676.798.950	23.447.178.950	47.500.000	23.494.678.950		
TOTALE . . . . .	2.938.412.744.790	1.397.053.309.717	514.696.148.446	1.911.749.458.163	4.335.466.054.507	514.696.148.446	4.850.162.202.953		
ENTRATA . . . . .	3.912.067.490.114	138.231.648.554	64.638.868.227	202.870.516.781	4.050.299.138.668	64.638.868.227	4.114.938.006.895		
DIFFERENZE . . . . .	+ 973.654.745.324	-1.258.821.661.163	- 450.057.280.219	-1.708.878.941.382	- 285.166.915.839	- 450.057.280.219	- 735.224.196.058		

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Ronza. Ne ha facoltà.

R O N Z A . Signor Presidente, mi sentirà, nel mentre prendo la parola per dichiarazione di voto sul bilancio del tesoro, di fare una dichiarazione di voto anche sugli altri bilanci in discussione.

Cercherò di essere breve, per quanto non possa avere la pretesa di fare la sintesi di un così largo dibattito, soprattutto dopo i notevoli interventi dei Ministri competenti ieri pomeriggio e questa mattina. Per giungere a motivare la dichiarazione di voto che faccio a nome del Gruppo del Partito socialista, correrebbe a me l'obbligo di ritrovare e riprendere i fili del dibattito, di richiamare soprattutto quelli che sono stati gli apporti del nostro Gruppo, alla discussione attraverso gli interventi dei colleghi Roda, Parri e Iorio ricollegandoli alle risposte che sono state fornite dai Ministri. Ma non è possibile troppo rapidamente analizzare in dettaglio quello che è stato il dibattito in Aula e credo di dover formulare un giudizio complessivo che, esulando in massima parte dagli aspetti tecnici dei bilanci, costituisca una valutazione di insieme e soprattutto dia conto della chiara posizione che noi prendiamo, in sede di votazione, come Gruppo socialista.

Se dobbiamo considerare, come dobbiamo, le dichiarazioni fatte dai Ministri del bilancio, del tesoro, delle finanze, delle partecipazioni statali e dal Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno come impostazione generale di una politica di Governo, credo che noi potremmo richiamarci anche ora alla dichiarazione programmatica fatta dal Presidente del Consiglio, allorchè ha posto il programma di questo Governo in termini che, non solo da noi, ma anche da altre parti sono stati definiti molto avveniristici, certo molto generici, certo dettati da un infondato ottimismo, non tanto sulle possibilità e sulle necessità del Paese, quanto sui mezzi disponi-

bili per questa politica vantata come politica programmata a largo respiro.

Abbiamo ora rilevato, dagli interventi dei vari Ministri, che quel programma si è ulteriormente sviluppato, nei settori, nelle zone, nel tempo, e noi veramente ci chiediamo se responsabilmente si può votare a favore del bilancio del tesoro e degli altri bilanci in discussione dando con questo voto approvazione ad una politica che non esce dal generico e che può anche indurre a valutare erroneamente le possibilità reali del nostro Paese.

Che vi sia stato un periodo di buona congiuntura, che le prospettive siano buone per il prossimo esercizio finanziario, che si possa trarre motivo di moderato ottimismo dalla situazione di liquidità o dalla situazione di Tesoreria è vero; ed è anche vero che noi possiamo trarre motivo di moderato ottimismo da qualche modifica nelle strutture produttive e nelle risultanze delle attività industriali; ottimismo però che deve essere contenuto tenendo presente la situazione dell'agricoltura.

Ma se noi vogliamo guardare al prossimo esercizio, ed alle possibilità di un ulteriore passo avanti, non possiamo condividere l'impostazione data dal Ministro del bilancio che tanto ha allargato oltre ogni limite l'orizzonte delle sue previsioni; soprattutto non possiamo approvare questi bilanci, giudicandoli sufficienti ad attuare questa politica generale di sviluppo. Del resto io credo che non sia stata mossa una critica a questa impostazione soltanto da parte nostra: la stessa garbata polemica intercorsa stamane in quest'Aula, fra i relatori Bertone e Paratore e il Ministro del bilancio, nonostante fosse garbatissima polemica, non ha nascosto l'evidente diversità esistente tra la valutazione del Governo in sede programmatica, e quella dei relatori in sede d'esame più concreto dei bilanci che dovrebbero fornire i mezzi per una determinata politica.

Ma non è solo da questa garbata polemica, ma anche dagli interventi di colleghi non di nostra parte che noi abbiamo rilevato la rottura che si è creata fra Governo e maggioranza. Rottura evidente: il Governo propone le grandi cose, promette grandissime

cose e la maggioranza, che deve assumere la responsabilità di queste programmazioni, non appena si pone sul piano esecutivo, deve rilevare le contraddizioni tra il dire e il fare ed in qualche caso rileva la impossibilità di portare avanti la politica del Governo

Ciò puntualizzato, io credo corra a noi l'obbligo, in sede di dichiarazione di voto, di rilevare soprattutto il senso politico di questo mancato incontro tra il Governo e la sua maggioranza, che, è bene rammentarlo, è composta dal partito di maggioranza relativa e dai partiti cosiddetti di convergenza. È forse strano il silenzio dei colleghi di parte liberale e dei colleghi di parte socialdemocratica, in questo importante dibattito? Non lo credo. Ci rendiamo perfettamente conto che i colleghi liberali non potevano accettare i neanche timidi accenni ad una politica economica programmata, pur nei limiti esposti dal ministro Pella; chiaramente, invece, gli altri partiti della cosiddetta convergenza richiedevano dichiarazioni ben più impegnative da parte del Governo, non tanto su un programma generico, quanto su cose concrete

Ed ora, cercando di non esaurire troppo rapidamente il mio compito nell'esame delle grandi linee della politica governativa e delle responsabilità che competono a voi maggioranza, nel momento in cui intendete dare il vostro voto favorevole alla politica del bilancio, passo, da questa critica generale, a soffermarmi brevemente sopra i bilanci del Tesoro, delle partecipazioni statali e delle Finanze ove io credo anche più evidenti risultano queste impostazioni contraddittorie.

Il Ministro del tesoro è certamente quello che presenta il proprio bilancio nelle risultanze migliori. È indubbio infatti che vi è oggi una situazione di liquidità di Tesoreria e anche una situazione valutaria che consentono la possibilità di manovrare la nostra moneta in modo da impostare determinati programmi. Non a caso il Ministro del tesoro stamane ha ripreso un tema da tempo sollevato dalla nostra parte in termini di critica per la mancata impostazione nei precedenti esercizi delle liquidazioni degli oneri delle vecchie gestioni, assicurando il Parlamento che ora, non solo si intende prevedere

di gestire, ma anche si intende provvedere ad integrare il bilancio dei mezzi necessari per sanare le posizioni delle vecchie gestioni fuori bilancio.

Ma se dalle situazioni di Tesoreria è desunto l'ottimismo di cui ho parlato prima, allora dobbiamo chiedervi come mai, di fronte a queste possibilità, non avete affrontato i problemi urgenti, non avete dato i mezzi per realizzare tempestivamente quella politica della spesa nel settore di sua competenza di cui ci ha parlato il Ministro delle partecipazioni statali.

Come mai non si è approfittato di questa particolare situazione, per dare un po' di respiro al Ministro delle finanze? L'onorevole Trabucchi ha dovuto in questo dibattito, con una bellissima e dettagliatissima esposizione delle possibilità di reperimento di nuove entrate a cura del suo Ministero, arrivare, se non a riconoscere quello che dalla nostra parte è stato detto, (grattamento del fondo del barile) quanto meno a riconoscere le difficoltà di reperire nuovi mezzi e di fare una certa politica tributaria che pure gli sappiamo cara.

Indubbiamente, non ci attendevamo che il Ministro delle finanze dicesse che è possibile reperire alcune decine o centinaia di miliardi riordinando qualche voce dell'I.G.E., delle tasse di registro, delle tasse di successione; questi ritocchi rappresentano il normale assestamento che, da esercizio a esercizio, si va facendo in queste voci delle entrate dello Stato.

Ben altre precise domande erano state poste al Ministro delle finanze in merito ad una nuova impostazione di politica tributaria. Non a caso noi abbiamo richiamato quel tema, tanto caro al ministro Trabucchi, della finanza locale, riferendoci a quella legge sulle aree fabbricabili di cui da tanti anni si parla; con evasiva risposta ci è stato detto che vi sono delle difficoltà tecniche che sono allo studio di speciali Commissioni. Non è questa la verità! Occorre dire chiaramente che è difficile, con una certa maggioranza, varare provvedimenti tributari di questo tipo. Determinate cose si fanno con una certa maggioranza, altre cose si fanno con altra maggioranza.

È per questo che il ministro Trabucchi deve limitarsi a raschiare il fondo del barile e che viene a trovarsi in così aperta polemica con i colleghi avvocati allorquando va alla ricerca di qualche miliardo

Il ministro Trabucchi non ha risposto, ad esempio, su quelle che sono le previsioni del suo Ministero sul reperimento di nuove entrate, con sostanziale miglioramento nel rendimento dell'imposta di ricchezza mobile accertando gli utili non certo esigui che, nello scorso esercizio, alcuni gruppi finanziari hanno lucrato nelle speculazioni in Borsa. Erano pur queste le cose che dovevamo sentir dire in sede di discussione del bilancio del Ministero delle finanze. Progettare una politica di largo respiro, avveniristica, parlare di piani, va bene; credo sia necessario parlare soprattutto di programmi di reperimento di entrate, di una politica dell'entrata, che condiziona, indubbiamente, la politica della spesa.

Ecco perchè, avendo detto qualcosa anche su quella che è la nostra critica di fondo alla politica che emerge dall'esame del bilancio del Ministero delle finanze, crediamo di poter passare alla critica che noi muoviamo anche al bilancio delle partecipazioni statali e alla politica del Governo per il Mezzogiorno, illustrata così ampiamente e con molta serietà dall'onorevole Pastore. Anche in questa direzione programmi molto vasti, molto avveniristici, molto ottimistici vengono a cadere perchè manca al Governo la possibilità di svolgere una politica di questo tipo in questo momento politico, con le forze che gli sono vicine. Non si può parlare di una seria nuova politica per il Mezzogiorno e diversa da quella attuata fino ad oggi, cioè prevalentemente sul piano della creazione di infrastrutture, di una politica che intende incidere nelle strutture stesse del Mezzogiorno senza averne posto le premesse. I monopoli italiani, che intendevano andare a prendere nell'area del Mezzogiorno quanto loro interessava, lo hanno già preso, e sono operazioni delle quali già abbiamo parlato ripetutamente. Come potete pensare ad una nuova politica che, al di là delle infrastrutture, incida nella struttura stessa del Mezzogiorno

per creare il potenziale industriale, per dare vita a medie e piccole imprese?

Tutto questo si può fare solo svincolando la vostra politica nel settore industriale dalla ipoteca dei monopoli che hanno determinato fino ad oggi la vostra azione di Governo. O rompiamo questa realtà politica del nostro Paese, o tutte le cose che dite di voler fare urteranno contro tale realtà obiettiva, urteranno contro ostacoli che ancora non siete in grado di abbattere.

Situazioni analoghe nel campo di azione del Ministero delle partecipazioni statali. A tale riguardo potrei affrontare l'esame approfondito di ciò che si è fatto o non si è fatto dando atto, ad esempio, che è mutato il rapporto tra gli interventi dell'I.R.I. nel settore dei servizi e quelli nel settore delle industrie. Ma, detto questo, se analizziamo lo spostamento del settore degli investimenti industriali, dobbiamo formulare dubbi sulla effettiva possibilità di sviluppo dell'industria soggetta al controllo del Ministero delle partecipazioni statali in questo clima politico. Ciò che è stato possibile per sviluppare l'iniziativa di Stato nel settore dei servizi, non appare altrettanto fattibile nel campo delle strutture industriali con un puro e semplice aumento di investimenti perchè su questa strada si incontrano gli ostacoli di cui sopra ho parlato. È il caso dei cantieri, onorevole Bo; è il caso del settore metalmeccanico: faccio queste due sole citazioni tanto per dare una nota di colore a questa discussione di ordine generale.

Onorevole Bo, come si può credere veramente che voi volete fare una politica di potenziamento industriale col ridimensionamento dei nostri cantieri, così come si rileva dalla relazione programmatica, quando si constata che si vuole ridurre la potenzialità dei nostri cantieri dalle 700.000 tonnellate annue di produzione a poco più di 300.000? A me risulta, ad esempio, che, nell'area del M.E.C., Francia e Germania abbiano intenzione di ridurre la potenzialità dei loro cantieri. Vero è che si tratta di specializzare i nostri cantieri, di ridimensionare determinate unità produttive, ma non credo che noi possiamo impostare una politica cantieristica nei termini che sono stati

esposti nella relazione. Ella ieri è stato più cauto, onorevole Bo, ed ha prospettato sotto una nuova luce la politica di ridimensionamento dei cantieri; ma è evidente che in questo campo vi saranno grossi scontri di interessi pubblici e privati; vi saranno in sede nazionale e vi saranno anche sul piano dello sviluppo della politica del M.E.C. Noi confidiamo nell'azione del Ministero delle partecipazioni statali perchè sostenga l'industria di Stato e la sua attività; per questo noi eleviamo la nostra critica a certi indirizzi, espressi dai gruppi dirigenti del settore.

Voi volete potenziare nel Meridione una politica industriale, volete potenziare una attività industriale in tutto il Paese; non cominciate a parlare di ridimensionamento al di là di quelle che sono le nostre materiali possibilità nel campo meccanico; il caso della Breda è molto significativo.

Fra sei mesi deve chiudersi la liquidazione del F.I.M., e siamo ancora in corso di piena liquidazione di questo settore di Stato. Avete parlato di nuove iniziative: ma ricordiamo ciò che si poteva fare negli scorsi anni: vi erano larghe possibilità di finanziamento, sia diretto da parte dello Stato, sia indiretto sul mercato; ed abbiamo tardato tanto ad affrontare il problema dei cantieri e il problema meccanico dell'I.R.I.?!!

Possiamo noi, dunque, dopo aver constatato questa situazione di rigidità dei bilanci dell'entrata, di rigidità del bilancio globale, dopo aver constatato l'incapacità a svolgere una politica chiara delle Partecipazioni statali verso il Mezzogiorno, possiamo noi dunque dare il nostro voto favorevole?

Per queste ragioni, colleghi della maggioranza, il gruppo del P.S.I., nel dichiarare che voterà contro questa impostazione di politica economica e finanziaria, che voterà contro i singoli bilanci, richiama la vostra responsabile attenzione su quello che è stato il dibattito in corso. Troppo facile votare una politica economica sul generico senza prima essersi posti il problema della politica vera da svolgere giorno per giorno, e dei mezzi per tradurre in realtà quelle che, altrimenti, vengono ad essere vane speranze.

Negando la nostra approvazione al bilancio del Tesoro, come agli altri bilanci presentati da questo Governo, riteniamo di dare anche un giudizio politico. Non è possibile a questo Governo, non è possibile a voi, colleghi della Democrazia Cristiana sviluppare una politica non condivisa dalle altre forze politiche che appoggiano questo Governo. (*Applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

**J A N N U Z Z I .** Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non a titolo personale, ma a nome della Giunta consultiva per il Mezzogiorno del Senato che ho l'onore di presiedere, per porre una questione che non è stata finora posta.

Per la prima volta abbiamo ascoltato in quest'Aula, nel corso della discussione dei bilanci finanziari, un discorso del Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Però è stato un intervento, mi consenta il ministro Pastore, un po' di strafarò; infatti, su quale documento ha discusso? Sulla relazione? Ma la relazione non è un bilancio.

È mancata poi una relazione parlamentare. Anche se la relazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno dovesse essere considerata come il documento sul quale discutere la politica del Mezzogiorno, essa dovrebbe essere preceduta da una discussione in Commissione, e la Commissione competente non potrebbe essere che la Giunta consultiva per il Mezzogiorno. Essa dovrebbe presentare al Senato una relazione, e su quella si dovrebbe discutere.

La questione a me sembra debba essere una buona volta regolamentata, prima di tutto perchè il suo intervento, onorevole ministro Pastore, non sembrava annunciato nemmeno dall'ordine del giorno. Qui si è parlato di discussione dei quattro bilanci finanziari. Poi è anche apparso il pastore a fianco alle sue pecorelle, ma l'intervento del pastore, sia pure graditissimo, non era previsto.

Ora questa materia deve essere regolamentata soprattutto perchè non si fa in Parlamento una discussione organica su tutta



la politica del Mezzogiorno. Della politica del Mezzogiorno si parla di straforo solo in occasione di interrogazioni, in occasione di interpellanze, in occasione di mozioni o quando si discutono altri bilanci; ma tale discussione, in occasione di altri bilanci, importa un esame evidentemente frammentario. Quando si discuterà, ad esempio, il bilancio dell'agricoltura, si parlerà dell'agricoltura del Mezzogiorno, quando si discuterà il bilancio dell'industria e del commercio si parlerà dell'industria del Mezzogiorno, e così via per tutti gli altri, una discussione organica manca.

Ed allora, la proposta che faccio in concreto è la seguente: la questione non riguarda il Governo, riguarda noi, riguarda piuttosto la Commissione del Regolamento e perciò il problema deve essere risolto dal Senato; e dico dal Senato e non dal Parlamento perchè nell'altro ramo del Parlamento manca la Giunta consultiva per il Mezzogiorno. È necessario che la materia sia regolamentata, affinché sulla Relazione annuale del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno si pronunci la Giunta consultiva del Mezzogiorno, la quale ne riferisca al Senato, inscrivendo l'argomento *ex professo* all'ordine del giorno, e aprendo una discussione generale con l'intervento del relatore e del Ministro, Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, come per tutte le altre materie attinenti ai singoli bilanci.

Credo che non sia il caso, in questo momento, di discutere nel merito i problemi del Mezzogiorno nella loro generalità, per quanto stamattina la Giunta consultiva per il Mezzogiorno riunitasi ha compilato un ordine del giorno in termini di carattere generale. Poichè la dichiarazione di voto non è una di discussione generale, io mi limito a presentare un'interrogazione al Ministro, Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per conoscere il suo pensiero sul contenuto dell'ordine del giorno votato stamattina alla Giunta consultiva per il Mezzogiorno. Quando crederà il Ministro, potrà rispondere a questa interrogazione che, ripeto, non è mia, ma rappresenta il pensiero della Giunta. E sarà questa un'occasione per discutere i problemi che ci interessano.

P R E S I D E N T E . È indubbiamente, argomento di altra seduta.

Ha chiesto di parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Nella chiara esposizione dell'onorevole Ministro del tesoro è mancato un accenno circa la realizzazione della promessa fatta, in sede di discussione del disegno di legge per le pensioni di guerra ai mutilati, di rivalutare gli assegni ai coniugi dei caduti e dispersi in guerra.

T A V I A N I , *Ministro del tesoro*. Senatore Carelli, lei non era presente, ma io ho fatto un preciso accenno dicendo che il provvedimento promesso è stato presentato e che il Consiglio dei Ministri lo ha approvato con alcune rettifiche.

C A R E L L I . Chiedo allora scusa all'onorevole Ministro certo che questo provvedimento sarà realizzato secondo le nobili aspettative della categoria.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti il disegno di legge n. 1411 nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero delle finanze.

(Senza discussione sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze con i relativi riassegni per titoli e per categorie).

Sull'appendice n. 1 concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli dello Stato, il Governo ha presentato degli emendamenti.

Si dia pertanto lettura dei capitoli nn. 18, 35, e 41 dello stato di previsione della spesa.

R U S S O , *Segretario* :

Capitolo 18. — Interventi assistenziali a favore del personale in attività di servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie, lire 392.500.000;

Capitolo 35. — Compra di tabacchi grezzi e lavorati e relative spese accessorie ivi com-

prese quelle relative alle perizie - Spese per informazioni e missioni all'estero e per il funzionamento delle agenzie all'estero incaricate degli acquisti dei tabacchi grezzi, lire 58.200.000.000;

Capitolo 41 — Contributi ad enti ed istituzioni per il miglioramento della tabacchi-coltura nazionale e per studi e ricerche inerenti al funzionamento dell'Azienda tabacchi - Concorso nelle spese per l'esecuzione di corsi didattici e di perfezionamento del personale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, lire 40.000.000.

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura degli emendamenti proposti dal Governo

R U S S O , *Segretario* :

« Al Capitolo 18 aumentare lo stanziamento da lire 392.500.000 a lire 440.000.000.

Al Capitolo 35 diminuire lo stanziamento da lire 58.200.000.000 a lire 57.152.500.000

Al Capitolo 41 modificare la denominazione inserendo dopo le parole: " per il miglioramento " le parole: " e la difesa " e aumentare lo stanziamento da lire 40.000.000 a lire 1.040.000.000. Aggiungere inoltre alla nota d) le seguenti parole: " data la necessità di concorrere alla lotta contro la peronospora " »

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. L'emendamento al capitolo 41 consiste praticamente in uno spostamento di voci interne, spostamento che purtroppo questa volta è reso necessario dal fatto che si è ripresentata, anche quest'anno, ed in forma che pare grave, la peronospora, ragione per cui dovremo spendere meno soldi per l'acquisto di tabacco, in quanto disgraziatamente se ne farà a meno e dovremo consumare invece delle riserve interne. Viene così, purtroppo a disposizione una somma che noi calcoliamo di un miliardo, sperando che sia un miliardo soltanto. Sorge in tal modo la

possibilità di aiutare ad organizzare insieme con il Ministero dell'agricoltura la lotta contro la peronospora del tabacco. Se non si organizzerà una lotta sostanziale, possiamo dare addio definitivamente al prodotto del tabacco, che sta scomparendo con una velocità spaventosa. La ragione dell'emendamento mi pare, dunque chiara: è una disgrazia alla quale bisogna cercar di far fronte.

L'altro emendamento è di piccolissima importanza. Si tratta di pochi milioni per organizzare un po' meglio le relazioni umane all'interno dell'Azienda.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'esame dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare.

(Senza discussione sono approvati i capitoli dello stato di previsione dell'entrata con i relativi riassunti per titoli e i capitoli dello stato di previsione della spesa da 1 a 17)

Metto ai voti l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 18.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione sono quindi approvati i capitoli da 18 a 34).

Metto ai voti l'emendamento presentato dal Governo al capitolo 35. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione sono approvati i capitoli da 35 a 40).

Metto ai voti gli emendamenti presentati dal Governo al capitolo 41. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

(Senza discussione sono approvati il capitolo 41 nel testo modificato e i rimanenti capitoli dello stato di previsione della spesa).

Avverto che in conseguenza degli emendamenti approvati il Titolo I risulta modificato.

Per le spese generali infatti lo stanziamento è aumentato da lire 11.720.620.000 a lire 11.768.100.000 e per le spese di esercizio tabacchi lo stanziamento è diminuito da lire 89.681.000.000 a lire 89.633.500.000. Con queste variazioni metto ai voti il riassunto per titoli dello stato di previsione della spesa.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione sono inoltre approvate l'appendice n. 2 concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda monopolio banane e l'appendice n. 3, concernente gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo di assistenza per i finanzieri con i relativi riassunti e gli annessi elenchi nn. 1 e 2).

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura

R U S S O , Segretario :

#### Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

#### Art. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, numero 3474, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

(È approvato).

#### Art. 3.

L'Amministrazione dell'Azienda monopolio banane è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (Appendice n. 2)

(È approvato).

#### Art. 4

L'Amministrazione del Fondo di assistenza per i finanzieri è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge. (Appendice n. 3).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di assistenza per i finanzieri, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa

I capitoli di spesa di detta Amministrazione, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41, secondo comma, del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2 annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione stessa.

(È approvato).

#### Art. 5.

La composizione della razione viveri per gli allievi del Corpo della Guardia di finanza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per i militari del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabiliti, per lo esercizio finanziario 1961-62, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa

del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

#### Art. 6.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina per l'esercizio 1961-62 è stabilito in 100.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

**R U S S O ,** Segretario:

#### Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo infine all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Si dia ora lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

**R U S S O ,** Segretario:

#### Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle partecipazioni statali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali » (1492)**

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici un'anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Solari. Ne ha facoltà.

**S O L A R I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non mi risulta che la 5ª Commissione abbia dato il parere su questo disegno di legge, che è passato alla chetichella anche alla settima Commissione, e passa in fuga anche in Aula tra l'« oro » dei bilanci finanziari, approvati da poco dopo una rapida lettura, ed il « verde » del piano dell'agricoltura di cui cominceremo a discutere martedì prossimo. Eppure non si tratta di cosa da nulla, bensì di un disegno di legge che prevede un finanziamento di cento miliardi per l'Azienda telefonica di Stato.

Siamo perfettamente d'accordo tutti che l'Azienda telefonica di Stato deve essere potenziata con congrui investimenti. È però abbastanza grave che si chiedano al Parlamento cento miliardi, con un disegno di legge accompagnato da una relazione governativa di una estrema laconicità. Più soddisfacente è la relazione del Presidente della settima Commissione che ci dà almeno delle notizie e ci parla delle utenze in continuo sviluppo. Essa accenna altresì alle previsioni che si sono fatte nel 1950 relativamente alle unità delle conversazioni: allora si prevedeva che i venti milioni di unità passassero a 40 milioni e si è invece constatato che già nel 1960 si sono raggiunti i 78 milioni di unità. Si parla di saturazione della ricezione degli impianti che sono sottoposti a sovraccarico, si accenna al deprecabile fenomeno delle lunghe attese per cui, quando gli utenti vogliono telefonare lontano, sono costretti a pagare la tariffa urgentissima.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È stata abolita, sia pure da poco.

SOLARI. Meglio così. Sappiamo anche che la tecnica avanza, che adesso i cavi coassiali sono integrati dai ponti radio, ci troviamo quindi nella possibilità di impiegare gli strumenti più moderni, e su questo punto non c'è disaccordo. Di problemi tecnici in Parlamento se ne parla affrettatamente e si resta in superficie. Nel merito del disegno di legge non abbiamo notizie sufficienti per poter assumere un atteggiamento con cognizione di causa. Vorrei qui permettermi di ricordare i cosiddetti libri bianchi inglesi: con essi si solleva davanti al Parlamento e all'opinione pubblica un problema e si avanza una richiesta, si informano l'opinione pubblica e il Parlamento sulla natura del problema, sulle soluzioni possibili, sulle scelte fatte dal Governo, si creano cioè le condizioni per poter discutere in modo esauriente. Volevo chiederle, signor Ministro, perchè non ci ha sottoposto l'intero progetto approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda telefonica di Stato.

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Gliene faccio omaggio.

SOLARI. Doveva farlo prima. Io mi sono preparato a parlare su questo disegno di legge un'ora fa ed ho visto un'altra copia di quel progetto sul tavolo del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione, ma noi non l'abbiamo avuto. È uno strano modo di comportarsi nei confronti del Parlamento.

Senza scendere nei dettagli, vorrei sapere in che misura questi finanziamenti vanno a favore dell'Azienda di Stato e in che misura vanno a favore delle concessionarie I.R.I., S.T.I.P.E.L., T.E.T.I., S.T.E.T., T.I.M.O., eccetera

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Alle concessionarie non andrà neanche un centesimo: glielo dico subito. Ho già letto sull'«Avanti!», queste domande.

SOLARI. Spero possa darmi assicurazioni esplicite ad altre domande.

In quale misura, onorevole Ministro, andranno a profitto del monopolio privato, attraverso la S.I.R.T.I., consociata della Pirelli, la Siemens, la Face, eccetera, che prosperano intorno all'Azienda di Stato? Dobbiamo dire molto chiaramente infatti che, con questo provvedimento di legge, noi ci troviamo ancora una volta di fronte ad un modo di fare diventato ormai una consuetudine che noi deprechiamo, e che tante volte abbiamo deprecato, senza che sia stato mutato sistema

Il piano mira ad incrementare il traffico statale, a sviluppare la teleselezione, e via dicendo, ma tutte queste indicazioni dicono molto poco. Siamo d'accordo, lo ripeto, sulle esigenze di ammodernamento, onorevole Ministro. Anzi io ho avuto con lei, a questo proposito, una cortese polemica, in occasione della discussione dell'ultimo bilancio delle Poste e telecomunicazioni: io avevo lamentato l'immobilismo e l'inorganicità della politica del suo Ministero, e lei aveva opposto invece il suo attivismo e aveva assicurato sempre maggiori impegni.

In realtà (gliene do atto volentieri) lei ha tenuto fede all'impegno che aveva assunto e fa quello che può, a mio giudizio, per portare avanti le cose. Ma la critica di fondo che noi facciamo, e su cui richiamo la sua

attenzione, è che questo disegno di legge (che non viene chiamato ufficialmente piano, per quanto la parola « piano » appaia nelle relazioni) ha la stessa impostazione dei svariati « piani » di cui abbiamo parlato tante volte e che noi abbiamo seriamente criticati.

E allora, onorevole Ministro, io pongo una domanda precisa: con questi cento miliardi si mira a un programma di nuovi investimenti, o si mira invece a un programma di opere arretrate?

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. A nuovi investimenti, senatore Solari.

SOLARI Non ne sono molto persuaso. A mio giudizio questo disegno di legge ha il carattere di un provvedimento che mira invece a sanare gli errori che si sono compiuti nel passato: infatti è ormai consuetudine che gli stanziamenti dei bilanci ordinari non siano adeguati alle necessità, e che si ricorra pertanto ad interventi addizionali con piani straordinari. Così avviene per le ferrovie, così, in buona misura, per le strade, per le scuole, per i porti, eccetera. E la conseguenza, da noi tante volte deprecata, è che in Italia non si tiene conto neppure delle necessità relative alle manutenzioni, dell'obbligo di conservare i patrimoni che appartengono a tutto il popolo italiano. E così le attrezzature si deteriorano perchè la manutenzione è sempre più insufficiente. Qual è la causa di tutto ciò?

La causa si deve ricercare nella colpevole politica della pubblica spesa. L'onorevole Pella in questi giorni, proprio in quest'Aula, ha detto che si intende mirare al pareggio, al contenimento del disavanzo, e che si ritiene di aver adempiuto una grande funzione quando, se non si è raggiunto il pareggio, almeno non si è dilatato il disavanzo. È la politica condotta all'insegna della minima dilatazione della spesa (sono parole testuali pronunciate qui dall'onorevole Pella).

Ora è noto che l'Azienda di Stato vanta un cospicuo avanzo di gestione; questo avanzo di gestione, in buona parte e per molti anni, non è andato a nuovi investimenti dell'Azienda di Stato, ma è stato usato per integrare il disavanzo dell'Amministrazione delle poste, con una progressiva sterilizza-

zione dell'Azienda di Stato, con un mancato rinnovamento delle attrezzature e senza maggiori investimenti. Ecco il problema di fondo, onorevole Ministro.

E, a proposito del finanziamento sui conti correnti postali, vorrei chiedere proprio a lei: a quanto ammontano i depositi dei conti correnti stessi? Il suo Ministero chiede ora 100 miliardi...

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lei sa che i conti correnti sono di due tipi: i depositi e i conti correnti postali. I conti correnti postali a cui noi attingeremo ammontano a oltre 371 miliardi.

SOLARI. Una cifra che non è molto superiore a 100; dovrebbe essere di 1000 miliardi perchè non ci preoccupi il prelievo di cento su quattrocento.

Ma ho un'altra cosa da dire, a proposito di quanto osservavo prima. Siccome, a mio giudizio, questi investimenti riguardano il recupero di arretrati e non nuovi investimenti, perchè i fondi vengono dati a titolo oneroso? È noto che gli avanzi delle Aziende autonome di Stato (non soltanto l'Azienda dei telefoni, ma tutte le aziende autonome di Stato), dopo l'autofinanziamento dei miglioramenti patrimoniali, vanno al Tesoro. Quindi, io dico, perchè lei, onorevole Ministro, non chiede gratuitamente i fondi che sono necessari per il programma di cui ci stiamo occupando? La pregherei di rispondere in merito, onorevole ministro Spallino.

Questa, poi, è un'occasione propizia per insistere sulla richiesta fatta tante volte — e torneremo su questo argomento in sede di discussione del bilancio del suo Ministero — di una unificazione dell'Azienda dei telefoni di Stato con le società telefoniche I.R.I., in un unico Ente pubblico, con una gestione in senso industriale, su basi organiche e coordinate, delle tariffe, degli investimenti, delle varie attività.

Su questo disegno di legge noi non siamo d'accordo, nè per la forma, nè per il contenuto finanziario. Noi ci siamo sempre dichiarati — motivatamente — irriducibili avversari della vostra politica economica e della vostra politica di bilancio; ma in questo caso

siamo contrari anche alla forma e al contenuto finanziario di questo disegno di legge. Il nostro voto, perciò, onorevole Ministro, dipenderà in buona parte dalle assicurazioni che lei riterrà o meno di dare sui punti che le enuncerò brevemente.

Innanzitutto chiedo che il programma dei lavori interessi esclusivamente le attrezzature dell'Azienda dei telefoni di Stato e che sia realizzato in modo da neutralizzare la azione e gli interessi dei monopoli della industria telefonica.

Chiedo che nei prossimi bilanci dell'Azienda dei telefoni di Stato tutte le disponibilità eccedenti i normali bisogni di gestione siano devolute per maggiori investimenti.

Chiedo che nei normali bisogni di gestione si provveda adeguatamente alla manutenzione ed al rinnovo delle attrezzature, cosa molto importante, non dimenticando di tenerne doverosamente conto di una appropriata assistenza del personale che è notoriamente sottoposto — specialmente alcune categorie, come quella delle telefoniste con cuffia — ad un lavoro veramente penoso.

Vorrei che con questo stesso piano si tenesse direttamente conto dei miglioramenti necessari in favore del personale, tanto più che nella stessa relazione del Presidente Corbellini vi è un elogio al personale, elogio al quale, evidentemente, ci associamo.

Le chiedo, infine, onorevole Ministro, un esplicito impegno perchè i programmi di investimento siano esposti al Parlamento precisando i tempi, i modi e i riferimenti specifici di applicazione. Diversamente ci troveremo sempre, come oggi, a votare affrettatamente un provvedimento di legge col quale si chiedono 100 miliardi, con una discussione che è stata brevissima nella 7ª Commissione e che sarà brevissima qui in Aula. E' meno male che non tutti i senatori abbiano preso la fuga per ritornare alle loro residenze!

**S P A L L I N O**, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. La colpa, in tal caso, sarebbe dei senatori, non del Governo

**S O L A R I**. Non ha importanza, anche al banco del Governo sono sempre pochi i presenti alle discussioni parlamentari; ma

ormai questa è diventata prassi nella Repubblica italiana.

**P R E S I D E N T E**. I senatori presenti rappresentano anche gli assenti; la prego di continuare, senatore Solari.

**S O L A R I**. Continuo e concludo. Il Gruppo socialista deciderà se voterà a favore, se voterà contro, o se si asterrà, dopo che avrà ascoltato le sue assicurazioni, onorevole Ministro.

Comunque, resta valida la nostra critica di fondo, e cioè che finchè si va avanti così disordinatamente, in forma caotica, in forma anarchica, chiedendo al Paese dei fondi senza una linea maestra, senza delle idee generali chiare, noi non saremo mai contenti e non cesseremo di criticare l'indirizzo del Governo.

**P R E S I D E N T E**. È iscritto a parlare il senatore Sacchetti. Ne ha facoltà.

**S A C C H E T T I**. Signor Presidente, ritengo che sarebbe stato e sarebbe tuttora opportuno rinviare la discussione di questo disegno di legge alla ripresa dei nostri lavori, sia perchè oggi abbiamo avuto una giornata molto pesante, sia perchè si tratta di un disegno di legge che non è di scarso rilievo e pertanto non è opportuno discuterlo affrettatamente. Comunque, se proprio si dovrà concludere questa sera la discussione, chiedo scusa fin d'ora a lei, signor Presidente, e ai colleghi tutti, se io non sarò troppo breve.

Si tratta di un piano di investimenti di 100 miliardi per cinque anni incluso in un programma tecnico per uno dei servizi nazionali di primaria importanza a proposito del quale il Parlamento nulla conosce: conosce soltanto quelle linee generali di investimento dal punto di vista finanziario che sono nella relazione.

Per questo motivo vengono subito alla nostra mente alcuni interrogativi. Questo disegno di legge è stato presentato il 23 marzo e, con una procedura rapidissima, è giunto a noi ora, alla fine di una giornata faticosa, prima di andare per qualche giorno in va-

canza, dopo essere stato rapidamente esaminato in Commissione in sede referente. Perché tanta urgenza? Perché tanta fretta? C'è da rilevare innanzitutto che ci sono molti altri progetti di legge di ben altra importanza, a nostro giudizio, che da molti mesi, e qualcuno da anni, attendono di essere discussi in Assemblea. Perciò viene da chiedersi: perché tanta urgenza, perché si vuole discutere in fretta, con un metodo assai discutibile, questo disegno di legge che riguarda l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e le altre cinque Società concessionarie? Se venisse discusso con una procedura meno affrettata non ci sarebbe nulla di strano, a mio parere, anche perché nulla di nuovo si è verificato nella situazione di questo particolare settore alla luce delle considerazioni generali che abbiamo già avuto occasione di svolgere o in sede di bilancio o in sede di discussione di altri provvedimenti attinenti al settore.

Quindi c'è soltanto da pensare che si tratti di uno dei tanti piani con i quali in questi mesi il Governo del cosiddetto centrismo dinamico crede di poter risolvere o avviare a soluzione determinati problemi antichi e nuovi, problemi che vanno messi in relazione gli uni con gli altri ed affrontati in un quadro d'insieme anziché essere affrontati con questi provvedimenti parziali, settoriali, limitati. In questo modo forse si vuol dare l'impressione che è venuto il momento di mettere mano sul serio, e con un dinamismo del tutto particolare, alla soluzione di numerosi problemi sociali e a programmi di investimento che sono all'ordine del giorno del Paese. Però in questo modo e con questo orientamento non si attenuano minimamente, onorevole Ministro, e lo vedremo in seguito, le preoccupazioni fondamentali relative alla politica generale degli investimenti in Italia.

Dobbiamo essere grati, per questa occasione, ai rappresentanti dei sindacati aderenti alla C.G.I.L. i quali, in sede di Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei telefoni, hanno sostenuto che non era ammissibile né giusto organizzare un programma di investimenti da parte dell'Azienda o utilizzando gli avanzi di bilancio, facendo un

piano che richiedeva dei finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti nell'interno dell'azienda autonoma, o con decreti ministeriali, ma che doveva essere investito il Parlamento di una discussione ampia, globale, delle relazioni che i servizi hanno con tutti gli altri settori della vita economica

**BERTOLI.** Ma non si può fare una discussione su 100 miliardi di spesa in queste condizioni. Rimandiamola alla prossima settimana.

**LUSSU.** È segno di decadenza del Parlamento discutere con venti colleghi alla fine della discussione dei bilanci finanziari. Se si chiedesse la verifica del numero legale la discussione sarebbe certamente rinviata.

**PRESIDENTE.** Sta parlando il senatore Sacchetti, e prego di non interromperlo. Quando il senatore Sacchetti avrà finito gli altri colleghi potranno intervenire.

**LUSSU.** Lei ha ragione, però potrei sempre far richiamo al Regolamento.

**BOCCASSI.** Il senatore Sacchetti ha fatto una proposta di rinvio all'inizio del suo intervento.

**PRESIDENTE.** Formuli la sua proposta di rinvio o di sospensiva e poi vedremo. Comunque noi siamo qui per far rispettare il Regolamento, non dubitino. Continui pure, senatore Sacchetti.

**SACCHETTI.** All'inizio del mio intervento ho sottolineato, appunto, l'opportunità del rinvio. A noi dispiace che sembri che non si voglia discutere. Per parte mia, svolgerò ampiamente le mie argomentazioni, ma ritengo che farebbe bene il Senato, per il prestigio del Parlamento, a rinviare la discussione, dopo il mio intervento, alla ripresa dei lavori. Se si tratterà di formulare una proposta formale, vedremo.

Ripeto dunque che il Parlamento farebbe bene a discutere ampiamente il piano di investimenti nel settore dei telefoni. Invece il Ministro presenta un piano finanziario per 7



anni, che riguarda un programma di 5 anni di lavori a partire dal 1962. Si tratta di impegnare cento miliardi per migliorare, si afferma, per sviluppare e potenziare le linee primarie telefoniche, quelle statali.

Basta enunciare tali finalità per rendersi conto che non si tratta di piccola cosa. Si è di fronte ad uno dei problemi fondamentali nel campo dei servizi.

Quali sono i criteri informativi di questo cosiddetto piano? Non si discosta per nulla, onorevoli colleghi, dall'impostazione di tutti i piani che sono stati presentati in questi ultimi mesi dal Governo nei due rami del Parlamento. I risultati di un'esperienza già fatta, in parte, con altri due provvedimenti straordinari della Azienda, avrebbero dovuto suggerire di non scegliere la forma di pagamento del contributo ad interessi. Si stanno infatti ancora pagando pesanti annualità; la Azienda ha versato i suoi avanzi di bilancio al Tesoro, ed ora si pagano forti interessi.

Il criterio dell'autofinanziamento della Azienda non è stato preso in considerazione per gli eventuali sviluppi di un programma. Si sopportano da parte dell'Azienda di Stato costi che derivano da interessi con annualità di 25-30 anni. Ma vi è di più. Io mi chiedo: dove sta il carattere di urgenza? Leggendo la relazione che accompagna il disegno di legge non si rileva nessun carattere di straordinaria utilità bensì tutt'al più considerazioni di utilità generale di normale amministrazione nel senso che vanno migliorate le condizioni dell'Azienda la quale va necessariamente rinnovata e riorganizzata. Da ciò appare evidente la necessità di una riforma di fondo di tutti i servizi telefonici e non di un semplice programma di lavori. Per la verità noi, a più riprese e soprattutto in occasione della discussione dei bilanci, abbiamo sottolineato l'esigenza di porre rimedio ai mali dell'Azienda e dei servizi telefonici e televisivi. Quindi è chiaro che la nostra opposizione a questo provvedimento non significa misconoscimento della necessità dello sviluppo e del rafforzamento di servizi a livello di Stato. Al contrario noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che il Governo debba affrontare in modo organico i problemi di ordine finanziario dei servizi e dell'organizzazione di tutta la rete telefonica.

In che cosa si differenzia il piano che sta davanti al Senato dal Piano verde, dal Piano autostradale, dal Piano della scuola? Nulla. Esso contiene tutti gli elementi negativi della politica economica dell'attuale Governo da noi criticata durante la discussione dei bilanci finanziari. Per coprire il finanziamento la Azienda autonoma ha elaborato un suo programma di massima che, e non ne capisco il perchè, è a conoscenza esclusivamente di coloro che hanno partecipato all'elaborazione; il Ministro è solo disposto a farci omaggio, singolarmente, di una copia del programma. È questo atteggiamento una grave sottovalutazione del Parlamento, il quale dovrebbe approvare la spesa di 100 miliardi senza conoscere il programma. Lo scopo è di sottrarre sempre di più al Parlamento il controllo per stabilire i collegamenti che i piani hanno con lo sviluppo economico. Si dà la facoltà ai Ministri di spendere decine, centinaia di miliardi come essi ritengono opportuno: e il Parlamento è per il Governo un fastidio da evitarsi più che sia possibile.

Il Piano verde delega al Ministro della agricoltura la facoltà di stabilire i piani di finanziamento, le zone d'intervento, eccetera. Il Piano autostradale, che prevede la costruzione di oltre 1.500 chilometri di autostrade e superstrade, dà facoltà al Ministro dei lavori pubblici di stabilire le zone di costruzione. Il provvedimento relativo alle sovvenzioni per le linee di navigazione di primaria importanza, dà facoltà al Ministro della marina mercantile di stabilire quali linee vadano finanziate, chiuse a pedaggio od aperte. Infine, per il piano quinquennale sui telefoni, spetta al Governo stabilire un programma di investimenti di 100 miliardi, come ritiene più opportuno.

Questo aspetto del piano è di fondamentale importanza e va collocato al di sopra dei termini tecnici e finanziari del disegno di legge: è un problema politico che rivela la vostra sostanziale tendenza, signori del Governo, a voler svuotare di ogni contenuto democratico la vita politica e parlamentare del nostro Paese.

Il relatore ci ha fatto qualche confidenza sul piano tecnico. Si tratta, egli dice, di un nuovo programma approvato dal Consiglio

di amministrazione e da valenti tecnici, che per l'opera loro attuale e passata hanno avuto notevoli riconoscimenti in Italia e all'estero. Nessuno di noi mette in dubbio la capacità dei tecnici del Consiglio d'amministrazione. Mi pare comunque perlomeno strano che noi dobbiamo approvare un piano finanziario di 100 miliardi affidandoci ad un programma sconosciuto al Parlamento. Aggiungo anzi che, proprio in considerazione della capacità dei tecnici, mi rifiuto di credere che un piano di sviluppo, se vuole essere tale, non abbia tenuto in considerazione i necessari collegamenti con lo sviluppo della viabilità, del traffico, dell'industria, dell'agricoltura. Però, tutto questo noi avremmo dovuto conoscere per poter giudicare direttamente la capacità dei tecnici.

Vi è da chiedersi un'altra cosa dal punto di vista strettamente finanziario: i 100 miliardi impiegati in questo programma, che rapporto hanno, in percentuale di investimenti, con gli investimenti previsti negli altri servizi pubblici, nell'industria, dal punto di vista economico produttivo? È questa una spiegazione che dobbiamo avere; se manca anche questa valutazione — ed io non la trovo nella relazione ministeriale né in quella della maggioranza della Commissione — non si può parlare di un piano di investimenti a carattere produttivo generale. Il presente disegno di legge è uno dei tanti esempi d'intervento settoriale sporadico, destinato a fallire in partenza, nonostante ogni manifestazione di buona volontà, ammesso che buona volontà ci sia.

Neanche l'urgenza tecnica può indurre il Senato ad accettare il programma così come ci viene presentato.

Già 93 miliardi sono stati investiti, stando alle assicurazioni ufficiali, per l'attuazione del sistema di teleselezione su gran parte delle linee primarie nazionali. Questo obiettivo è stato conseguito solo in piccola misura e praticamente il nuovo finanziamento servirà a completare il piano che si doveva attuare con i 93 miliardi.

Il Governo deve dirci se ciò è dovuto a difetti di programmazione tecnica o alla resistenza delle società concessionarie; noi non disponiamo di alcuna documentazione, mentre il Paese e il Parlamento dovrebbero sa-

pere, tra l'altro, se, come si legge in alcune riviste specializzate, i cavi impiegati allora erano già superati nel momento stesso in cui venivano messi in opera.

Non si può venire a chiedere al Parlamento un intervento straordinario ed un piano finanziario senza render conto, sul piano tecnico, produttivo e amministrativo, del precedente impiego di decine di miliardi nello stesso settore. La manutenzione e le forniture degli impianti sono affidate a società private; in rapporto a ciò vi è una polemica abbastanza accesa, nell'ambito del centrismo dinamico o delle convergenze parallele. L'I.R.I., in rapporto al programma di sviluppo, propone di gestire l'Azienda di Stato e di provvedere, con l'apporto di capitale privato, al potenziamento del servizio: questo è l'oggetto della polemica. Ma, in proposito, affermiamo a tutte lettere che la questione fondamentale è quella dell'unificazione tecnica, amministrativa e sociale dei servizi a livello statale e quindi dell'eliminazione delle concessionarie, le quali, anche se hanno rappresentato un momento positivo nel processo di controllo dei servizi pubblici di primaria importanza, oggi, a nostro avviso, debbono cedere il passo ad una unica Azienda di Stato.

D'altra parte, da un esame delle attività dell'I.R.I., risulta chiaro che è venuto il momento di dire chiaro che l'I.R.I. non deve essere impegnato nelle comunicazioni e nelle infrastrutture. È mai possibile che l'I.R.I. allarghi il proprio raggio d'azione nei servizi e nelle infrastrutture, fermi restando i suoi compiti istitutivi dal punto di vista tecnico-amministrativo? Perché l'I.R.I., se veramente vuol fare qualche cosa di buono, non pensa invece a produrre i mezzi occorrenti all'Azienda autonoma dei telefoni, la quale potrebbe così finalmente rinunciare a servirsi di quella sola azienda che in Italia produce, per esempio, i cavi, e che, neanche a farlo apposta, è la Pirelli, e delle aziende collegate con la Pirelli che assicurano i servizi di manutenzione?

Si tratta di un'attività industriale al cui sviluppo produttivo dovrebbe interessarsi l'I.R.I., al posto dei monopoli capitalisti.

Purtroppo i motivi di critica e di opposizione al programma in esame sono tanti e,

secondo noi, molto seri. Un'altra questione assai importante, se non addirittura fondamentale, è quella relativa alla graduazione degli interventi. Vuol dirci, a questo proposito, il Governo che relazione ha, anche all'interno dei servizi, questo piano di investimento di 100 miliardi con il piano delle concessionarie, che prevede 325 miliardi per nuovi impianti o per lo sviluppo di quelli attuali? Che rapporto vi è fra questo piano delle concessionarie e i 100 miliardi previsti per lo sviluppo delle reti e delle arterie principali dell'Azienda di Stato?

Non può sfuggire infatti (e la critica non è preconcetta) la circostanza che questo impegno di 100 miliardi finanzia il potenziamento delle arterie principali, delle linee primarie, che sono collegate poi con i servizi urbani gestiti dalle concessionarie. Si tratta dunque di un incremento di bilancio donato alle concessionarie. Le convenzioni rimarranno quelle che sono attualmente, senza tener conto della percentuale di maggiori utili che deriverà dal nuovo sviluppo, onorevole Ministro. Ciò sarebbe un gratuito regalo alle concessionarie.

Onorevole Ministro, una cosa è collegata all'altra; i vari problemi debbono essere discussi in una visione congiunta. Ora, è risaputo che l'interesse primario del servizio è dello Stato, che riguarda il 70 per cento del servizio stesso, mentre solo il restante 30 è affidato alle cinque società concessionarie che provvedono alle reti urbane, appoggiandosi continuamente però alle linee primarie. Ecco perchè sosteniamo a ragion veduta che questo piano di cosiddetto sviluppo è in realtà sollecitato e voluto dalle cinque concessionarie, in cui opera, direttamente o indirettamente, il capitale privato...

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Assicuro che non è così, onorevole Sacchetti.

S A C C H E T T I . La cosa è da dimostrare in termini finanziari e nei ritmi di frequenza. Intanto il piano dei 325 miliardi delle concessionarie risulterà largamente avvantaggiato dallo sviluppo di questa rete e dei vostri impianti; ma tale beneficio, o il miglioramento netto di tutti i servizi alle

concessionarie, a quanto pare, non implicherà modifica alcuna delle attuali convenzioni.

Per quanto riguarda un altro aspetto della questione, non vale, onorevole Ministro, sostenere che i 100 miliardi richiesti dal suo Ministero non verranno sottratti ai fondi della Cassa depositi e prestiti destinati alle normali attività di credito a favore degli enti locali. Anche qua occorre dare una spiegazione. Inoltre i 100 miliardi vengono indubbiamente prelevati dal Tesoro, sui conti correnti postali, nelle annualità previste dal disegno di legge. Questi fondi quindi attualmente sono a disposizione del bilancio del Tesoro. Ora domando: da quali capitoli sono attinti, a quali investimenti, a quali finalità sono sottratti?

Può darsi che ella, onorevole Ministro, risponda: a me poco interessa, come Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, pur di averne la disponibilità. Ma questa risposta sarebbe insufficiente! Noi abbiamo invece bisogno di avere in proposito una risposta precisa per stabilire se sia conveniente distrarre 100 miliardi da altri scopi. Inoltre sembra, a quanto si dice nella relazione — e questo argomento, onorevole Ministro, sarà oggetto di ulteriore discussione in sede di esame del bilancio del suo Ministero — che il piano dovrebbe utilizzare anche gli avanzi di bilancio negli esercizi futuri.

B E R T O L I . È proprio questo che è scritto nella relazione!

S A C C H E T T I . Infatti nella relazione si legge che oltre ai cento miliardi verranno utilizzati i futuri avanzi di bilancio che saranno a disposizione del Ministro. Quindi, la delega al Governo implicita nel provvedimento diventa più ampia.

Viene da chiedersi: chi sono i fornitori del materiale occorrente a realizzare il vostro programma? E che relazione hanno questi investimenti, per esempio, con una importante azienda, la S.I.R.T.I., della Pirelli? Mi spiace di dover porre al Ministro tutti questi interrogativi, ma non è colpa nostra. Metteteci in condizione di poter conoscere questi problemi, forniteci la documentazione necessaria, come è vostro dovere, signori del Governo.

Per esempio, per quanto riguarda il piano di ammodernamento e sistemazione autostradale dell'A.N.A.S., si sa che non passa mese senza che l'A.N.A.S. non presenti all'Amministrazione delle poste un piano di spostamento dei cavi che esige l'impiego di decine di milioni.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Quando ce n'è bisogno!

S A C C H E T T I . Ma allora, onorevole Ministro, si potrebbe anche rinunciare a fare i parlamentari e i ministri! Cosa significa che l'A.N.A.S. presenta il suo piano quando ne ha bisogno? Si sa che per spostare i cavi si va incontro alla spesa di un milione al chilometro; ed allora le domando se è in grado, oggi, di dirmi, secondo il piano conosciuto della nuova sistemazione stradale e autostradale, se i cento miliardi non saranno quasi tutti assorbiti, o per lo meno in gran parte, in un piano di risistemazione dell'attuale rete.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non è così, senatore Sacchetti.

S A C C H E T T I . Io chiedo che forniate una documentazione, proprio in riferimento al piano dell'A.N.A.S. Non si può parlare dello sviluppo delle linee se non si conosce in modo approfondito questa questione, perchè è noto che vi è un piano settennale dell'A.N.A.S. per la sistemazione delle strade e quindi si possono già prevedere, sia pure in linea generale, quali siano i costi degli impianti telefonici.

E vengo ad alcune questioni di carattere più tecnico, per così dire, del piano. Si dice che è necessario provvedere con sollecitudine a rafforzare tutte le linee, che sarebbero oberate di lavoro, per cui non si può soddisfare l'aumentata richiesta degli utenti.

Questo non è vero, onorevole Ministro, per tutte le linee ma soltanto, in particolare, per qualche tratto. Abbiamo degli impianti in corso di esecuzione, altri che sono stati portati a compimento, che hanno ancora una buona disponibilità.

Dal punto di vista, poi, dell'esecuzione del programma, rilevo che una parte del vecchio programma deve essere ancora completata. Perciò, per questo disegno di legge non c'è una ragione di urgenza, perchè non v'è da temere una battuta d'arresto nei lavori, mentre nel piano che stiamo discutendo, e lo riconosce anche il proponente, noi dovremmo tener conto delle esigenze che sorgeranno per i nuovi centri industriali, per cui non si possono oggi prevedere tutti i tipi di impianti e la loro dislocazione, come sembra vogliate fare con il vostro programma.

Di qui la giustificabile preoccupazione, onorevole Ministro, anche in ordine all'applicazione del piano. Un servizio pubblico a rete nazionale deve essere effettuato quando un centro di vita moderna si sarà instaurato, quando l'industria si sarà collocata, quando i piani urbanistici o residenziali saranno stati presentati? Tutto ciò va considerato in questa sede anche perchè questo servizio può contribuire allo sviluppo di una tale situazione, anche se non può evidentemente determinarla in modo assoluto; vi sono esempi che dimostrano che determinati servizi hanno preceduto lo sviluppo economico!

Ecco perchè, secondo noi, l'elaborazione di un piano, non solo di questo ma di ogni vero e proprio piano economico e di investimento, non può esaurirsi nell'ambito del Ministero, nè di un Consiglio d'amministrazione di una azienda statale: deve essere concepito in modo democratico. Se non si conoscono i piani di sviluppo industriali, se non si hanno presenti i piani di sviluppo urbanistici, provinciali e regionali, se non si sa quali siano i piani di sviluppo del traffico, ogni elaborazione è vana ed anzi può determinarsi una situazione che può essere anche dannosa per altri investimenti. È una questione di orientamento generale del quale è elemento essenziale il piano che voi volete sviluppare.

Altri elementi sarebbe necessario conoscere. Per esempio, qual'è la situazione delle linee dal punto di vista tecnico e quale sviluppo prevede il piano in questo senso? Le arterie principali che si vorrebbero aggiungere sembrano due, da Roma a Milano. Si potrebbe chiedere, per esempio, se è soltanto di questi collegamenti che ha bisogno il nostro Paese o se, invece non ci siano altre zone

in corso di sviluppo che abbiano necessità di un servizio analogo nel prossimo futuro (alludo, ad esempio, ad alcune zone del Mezzogiorno); il piano sembra escludere questa seconda ipotesi.

Qui ci si fa forti dei dati forniti dall'onorevole relatore secondo i quali l'obiettivo sarebbe costituito da due grandi arterie che vanno da Roma a Milano, adottando prevalentemente il sistema dei cavi sotterranei. È sicuro il Ministero che ha preparato il piano di aver fatto cosa saggia ed economica prevedendo che all'incirca il 70 per cento delle nuove linee sia realizzato con i cavi coassiali sotterranei, mentre soltanto il 30 per cento con dei ponti radio? Perché non si è previsto invece l'opposto? Quali sono le ragioni?

Dal punto di vista economico, non vi è dubbio che gli impianti radio, cioè quelli aerei, sono molto più economici, oltre che più celeri e moderni, onde non si comprende perché, anche in rapporto allo sviluppo della tecnica in questo campo, si vogliano impiegare questi miliardi per la maggior parte in cavi sotterranei, cioè attuando il vecchio sistema superato. È questo un altro interrogativo al quale occorre dare risposta, che non deve essere soltanto tecnica ma anche politica, e che deve far luce su quella che è la politica economica dell'Azienda di Stato dal punto di vista degli investimenti.

A questo punto voglio intrattenermi su alcuni riferimenti che sono stati fatti al problema del personale, sempre nel quadro del piano. Si tratta di un personale che ha compiuto e compie il suo servizio non soltanto con capacità ma anche con grande spirito di sacrificio. Da questi banchi abbiamo sottolineato ed esaltato, onorevole Ministro, a giusta ragione, la capacità tecnica, lo spirito di sacrificio del personale dell'Amministrazione delle poste; perciò criticiamo ancora una volta la vostra politica, che costringe a scendere in sciopero detto personale, il quale giustamente vuole migliorare le sue condizioni.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. I telefonici non sono mai scesi in sciopero, senatore Sacchetti.

Z U C C A . Ma lo faranno.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Se lo dice il senatore Zucca, allora ci credo!...

S A C C H E T T I Ci sono stati dei momenti di tensione e ve ne sono ancora. È un fatto che il personale lavora in condizioni difficili.

Come mai allora nel vostro piano di sviluppo non si tiene conto, a quanto risulta dalle informazioni del relatore, dell'esigenza di giungere a un miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di esistenza di questi lavoratori?

Noi affermiamo, onorevole Ministro, che ogni potenziamento dell'Azienda non può prescindere dal miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del personale telefonico, che è per il 90 per cento costituito da elementi femminili.

Cosa ha fatto l'Amministrazione per questo personale? È indispensabile stanziare una congrua parte del finanziamento per l'istituzione di servizi medico-sanitari, di asili-nido, per il trasferimento di alcune centrali di commutazione, come quella di via Genova in Roma, in altri locali poichè gli attuali sono anti-igienici, e i lavoratori stanno alle cuffie per ore e ore ogni giorno.

Onorevole Ministro, le ragioni della nostra opposizione aumentano pensando che un piano di sviluppo non prevede, non dico la sistemazione generale degli altri servizi che riguardano la sua Amministrazione, ma nemmeno la sistemazione dei servizi dell'Azienda.

A nostro avviso, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni verrebbe meglio incontro alle lamentele degli utenti se non presentasse un programma finanziario generico, senza alcuna previsione concreta e senza alcun provvedimento relativo all'unità dei servizi che, lo sottolineo ancora, rimane il punto fondamentale, poichè nessuna politica seria di sviluppo può essere fatta senza l'unificazione amministrativa della direzione dei servizi telefonici.

Le lamentele più importanti degli utenti riguardano le concessionarie; ciò nonostante questo piano ignora dette lamentele. Esse riguardano generalmente i costi degli impianti dell'utenza, la disponibilità delle utenze urbane, cioè il loro numero, il fatto che i centri

minori sono parzialmente collegati e, in parte, non collegati, la mancanza del servizio notturno di collegamento, che si riscontra soprattutto nei centri di montagna, le due o tre mila lire al mese che si danno a chi tiene il centralino nelle zone più distanti dai centri urbani.

Sono queste le lamentele che portiamo qui in Parlamento a nome degli utenti. Ebbene, il piano di investimenti non risponde alle sopracitate rivendicazioni.

Il Ministro dirà: non è compito mio, è compito delle concessionarie. Ma è proprio qui che ritorna la ragione di fondo della nostra opposizione. Senza una politica organica, che comprenda le concessionarie, le lamentele resteranno, e non vi è dubbio che anche per certi aspetti, qualunque sia il potenziamento dei servizi, qualunque sia il numero di cavi in più che distribuirete, la situazione non migliorerà se non si opererà affinché una parte dello sviluppo tenda al miglioramento, al rammodernamento del servizio degli utenti dei centri urbani. Altrimenti non si comprenderà mai il significato del vostro piano se non per coprire delle manifestazioni velleitarie.

Onorevole Ministro, tutte le considerazioni che abbiamo fatto e gli interrogativi che vi abbiamo posto mirano a sottrarre i servizi telefonici all'influenza esercitata dal monopolio elettrico e della gomma attraverso le società collegate, i finanziamenti delle banche e le concessionarie.

Il piano finanziario, che prevede una delega al Ministro per gli investimenti, non è collegato con nessun piano economico elaborato democraticamente e tendente allo sviluppo coordinato dei servizi. È un piano finanziario che fa gravare i costi dei servizi sul pubblico in generale.

Onorevole Ministro, noi avversiamo questo disegno di legge perchè consapevoli dei mali profondi del servizio telefonico in Italia e dell'importanza del suo sviluppo articolato e moderno, coerentemente alle rivendicazioni non solo degli utenti ma anche del personale addetto all'Amministrazione dei telefoni.

Queste sono le considerazioni che consigliano di respingere le vostre proposte e di invitarvi a precisare, sul piano tecnico ed economico, che cosa intendete fare per aprire immediatamente un discorso sulla riorganiz-

zazione generale di tutti i servizi e sui piani di finanziamento necessari allo sviluppo dei servizi e a soddisfare l'attesa del personale, degli utenti e soprattutto dei nuovi utenti che si apprestano a sviluppare attività industriali e commerciali.

Noi infatti vogliamo che lo sviluppo industriale, commerciale ed anche urbanistico sia strettamente collegato e contemporaneo con i servizi moderni dei telefoni e desideriamo che al piano finanziario amministrativo corrisponda un sistema tariffario che non serva ad aumentare i profitti del capitale privato. Per cui è nostro desiderio che si segua una politica di spesa che corrisponda al costo minimo che deve avere un'azienda di Stato che operi senza fini speculativi e senza profitti. (*Applausi dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E**. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**C O R B E L L I N I**, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Negli interventi dei due colleghi che hanno parlato prima di me, il problema di fondo trattato è stato quello della mancanza di coordinamento tra i diversi impegni di spesa richiesti dai vari programmi pluriennali di sviluppo della economia nazionale predisposti dal Governo; si è detto sostanzialmente che occorrono al riguardo dei chiarimenti che ci consentano di poter giudicare quali sono le interdipendenze tra di essi, e quale ordine di priorità si deve seguire per attuarli.

Debbo subito rilevare che il disegno di legge, che è stato sottoposto all'esame del Senato, riguarda semplicemente l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere alla Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione sui fondi dei conti correnti postali. In altre parole, siamo chiamati ad accordare ad un'Azienda autonoma di Stato la facoltà di finanziare con gli utili di bilancio un programma di sviluppo degli impianti secondo le esigenze funzionali della propria attività da svolgere che porterà ad un aumento delle entrate aziendali. Si tratta perciò di autorizzare l'Azienda ad assumere un mutuo da impiegare in miglioramenti degli impianti, senza aggravio al bilancio dello Stato.

È questa la situazione di fatto sottoposta al nostro esame. Potremmo, al massimo, porci la semplice domanda: l'economia generale del Paese, in dinamico sviluppo, che abbiamo sentita illustrare con tanta competenza nella discussione dei bilanci finanziari approvati in questi giorni, giustifica e rende urgente il provvedimento di destinare i richiesti capitali da investire in opere produttive di un servizio pubblico? Rispondiamo subito che i capitali richiesti provengono dai fondi della Cassa depositi e prestiti derivanti dai conti correnti postali, che non possono venire alienati per altri impegni di Stato, ma debbono essere soltanto amministrati e da esso Stato garantiti e perciò possiamo essere tranquilli.

Noi tutti desideriamo certamente di conoscere i piani generali di investimento delle Aziende pubbliche; ma conosciamo già le direttive di massima illustrate fin dalle prime programmazioni generali esposte dai vari governi relativamente allo sviluppo del piano Vanoni. Nell'insieme degli stimoli necessari allo sviluppo dell'economia nazionale dobbiamo domandarci se, a proposito delle comunicazioni telefoniche nazionali ed internazionali, e di quelle di collegamento delle reti centrali e locali nelle singole Regioni, Province e Comuni e che vengono organizzate dall'Azienda di Stato, si ravvisi o meno il bisogno di un ulteriore e non procrastinabile sviluppo. La risposta ci viene dalle cifre delle attività svolte e dal loro incremento, di cui ho fatto cenno nella relazione.

Potremo chiarire in modo più o meno organico e profondo queste necessità: ma non si può disconoscere che le cifre dello sviluppo telefonico nazionale ed internazionale sono di natura tale che ci debbono lasciare del tutto tranquilli. Se è vero, come ho accennato nella relazione, che tutti i collegamenti telefonici costituiscono uno strumento indispensabile alle attività produttive e culturali del Paese, perchè la civiltà moderna ha sempre più bisogno di comunicazioni fra gli uomini, di scambi di idee, di notizie e di affari, è altrettanto vero che i telefoni a grande distanza si rendono sempre più necessari; dobbiamo perciò realizzare questa grande rete di collegamenti nazionali ed internazionali, che armonizzi le comunicazioni locali con quelle a più grande distanza che vadano oltre le

nostre frontiere e che attraversino gli oceani...

CORNAGGIA MEDICI. Magari mediante qualche satellite!

CORBELLINI, *relatore*. Esatto. Ho partecipato proprio due mesi or sono ad una riunione di tecnici specializzati di grandi aziende di comunicazione telefoniche internazionali, tenutasi presso il Ministero delle telecomunicazioni, in cui si è esaminata la possibilità di utilizzare tre appositi satelliti, i quali dovrebbero venire lanciati e mantenuti sopra determinate zone dell'Europa per realizzare dei ponti radio intercontinentali; in tale riunione si è esaminata l'opportunità che uno almeno dei satelliti fosse mantenuto in orbita nell'orizzonte italiano. Sono eventualità a cui bisogna pensare fin da adesso e alle quali dobbiamo essere preparati per non correre il rischio di rimanere esclusi. I satelliti avranno la velocità eguale e contraria a quella della Terra e quindi rimarranno nelle zone prescelte praticamente fermi per tempo notevole.

Se tutto questo è vero, alla nostra Amministrazione autonoma, che ha compiuto lo studio molto esauriente e completo di un piano quinquennale per lo sviluppo e il potenziamento della rete telefonica primaria dello Stato, dobbiamo dare l'autorizzazione di poter avere i necessari finanziamenti per un ulteriore sviluppo. Si pensi che nel 1950 l'Azienda aveva una quantità di conversazioni nazionali ed internazionali di 19,5 milioni all'anno; lo scorso anno siamo arrivati a quasi 78 milioni di comunicazioni. Un tale aumento ha fatto sì che le linee previste nel 1950 con la previsione del raddoppio delle potenzialità, fossero già tecnicamente saturate nel 1957. Da qui la necessità di aumentare gli impianti con programmi tecnicamente ed economicamente idonei, che affidiamo alla responsabilità dei tecnici specialisti dell'Azienda. Noi ne controlleremo a suo tempo i risultati; ma non dobbiamo andare oltre il controllo funzionale dell'Azienda che ogni anno facciamo nell'approvare i bilanci, perchè il Parlamento non ha il compito di risolvere problemi di carattere specifico tecnico ed esecu-



tivo, ma quello di controllarne l'esecuzione funzionale.

Alcuni colleghi mi avevano chiesto in quale zona d'Italia sarebbero state sviluppate le nuove reti di collegamenti a ponte radio ed a cavi coassiali previsti nel piano predisposto dall'Azienda. Ho fatto loro vedere i singoli diagrammi riportati nello studio del Piano quinquennale predisposto dall'Azienda, e credo che il signor Ministro lo possa mettere a disposizione dei colleghi che lo desiderano. In ogni modo, nella mia relazione ho citato succintamente quale è lo schema di sviluppo del Piano nelle sue tre fasi successive.

Vorrei aggiungere che abbiamo dato alla Azienda, come già ha accennato il senatore Sacchetti, la possibilità di attingere i fondi richiesti anche dal proprio bilancio. Sappiamo che l'Azienda è stata sempre in costante attivo; e nella relazione dell'anno scorso sul bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni già notai che il suo avanzo di gestione era stato di 8.166,5 milioni. Quindi l'Azienda ha caratteristiche economiche tali da poter far largamente fronte ai nuovi impegni che è necessario assumere. Siamo dunque chiamati ad autorizzare una grande Azienda di Stato a contrarre un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti nei limiti del proprio bilancio. Discuteremo poi di questi impianti..

**BERTOLI.** Noi discutiamo ogni anno la relazione programmatica delle Partecipazioni statali. Perché non dovremmo discutere anche il programma dell'Azienda dei telefoni, specie quando si tratta di un mutuo di 100 miliardi?

**CORBELLINI, relatore.** Mi sembra che la sede idonea sia il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni, perché tale programma costituisce un allegato al bilancio del Dicastero in questione.

Vorrei far presente al Senato che le comunicazioni telefoniche tra Milano e Torino, che soltanto da poco tempo sono automatiche con teleselezione da utente, ormai diventano difficili perché gli impianti sono saturi, e si è dovuto stabilire un provvedimento non troppo simpatico per gli utenti; che è quello in base al quale la comunicazione automati-

ca di teleselezione viene considerata urgentissima; se non si fosse limitato così il numero delle chiamate, sarebbe diventato difficile telefonare, trovando sempre la linea occupata. Occorre fin da oggi almeno il raddoppio di questi impianti; forse occorrerà rapidamente triplicarli.

In conclusione, posso con tutta tranquillità affermare che un piano organico di sviluppo dell'economia deve tener conto di tutte le attività ad essa collegate e quindi anche alle attività terziarie dei servizi necessari a quelle primarie e secondarie. In definitiva, non sembra che il problema di potenziamento degli impianti telefonici nazionali possa darci preoccupazioni di carattere finanziario. Soltanto raccomandiamo al signor Ministro che i programmi elaborati dal Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni ed approvati all'unanimità (mi sembra nel dicembre passato) vengano attuati rapidamente, con i criteri tecnici ed operativi da esso previsti e senza possibilità di ritardo. Il piccolo sacrificio compiuto dal Senato questa sera con il prolungamento delle discussioni frutterà qualche giorno di anticipo all'inizio dei lavori richiesti; ma soprattutto costituirà un elemento indicativo dell'urgenza a cui l'Azienda stessa viene richiamata, anche in sede parlamentare, per l'attuazione dei suoi impegni, che sono richiesti dalle necessità di sviluppo nazionale.

Ritengo di non poter concludere questo mio breve e del tutto sommario intervento senza aver elogiato il personale dell'Azienda autonoma dello Stato che ha svolto sempre il suo servizio nel modo migliore e più encomiabile. I suoi strumenti tecnici sono stati rinnovati nel 1950; a 10 anni di distanza si dimostrano già superati; ma ciò nonostante i servizi sono stati disimpegnati egregiamente, anche se le esigenze di un adeguamento ai moderni progressi della tecnica e della scienza si son fatte man mano più impellenti. La stessa interruzione di poc'anzi fatta dal collega Cornaggia Medici attesta quanto sia dinamica l'evoluzione tecnica dei nuovi mezzi da impiegare: quanto più presto verrà approvato questo provvedimento ora dal Senato e poi dalla Camera, tanto prima potremo constatare che l'Azienda di Stato si sta adeguando, nello svolgimento dei servizi



nazionali e internazionali, alle necessità dei servizi, con strumenti moderni, come quelli delle altre aziende consorelle che, con essa collegate, operano nel mondo. (*Applausi*).

S A C C H E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A C C H E T T I . Prima che prenda la parola l'onorevole Ministro per la replica, la prego, signor Presidente, di voler rinviare il seguito della discussione di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Non so, senatore Sacchetti, se sia conveniente, a questo punto, rinviare la discussione. Quanto meno si potrebbe far luogo alla replica del Ministro. Successivamente si vedrà sul da farsi.

S A C C H E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A C C H E T T I . Signor Presidente, non ne faccio questione formale, ma questione di opportunità. La giornata è stata pesante, per cui la risposta dell'onorevole Ministro su un provvedimento di legge così importante non avrebbe luogo nel momento più opportuno. Noi abbiamo il desiderio di ascoltarlo ed eventualmente di controargomentare in sede di dichiarazioni di voto, per esporre la nostra posizione e le nostre conclusioni. La discussione generale è stata contenuta entro certi limiti; rimandiamo almeno la replica del Ministro alla ripresa dei lavori parlamentari, e così avremo modo di regolarci meglio. Perciò insisto nella richiesta, tanto più che ognuno di noi, avendo presente il programma dei lavori del Senato, ha preso degli impegni per la giornata di domani.

Non vorrei essere scortese verso il Ministro e tanto meno verso la Presidenza, ma insisto nella mia richiesta spinto dal desiderio appunto di partecipare, come è mio dovere, ai lavori del Senato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, il Ministro, naturalmente, si rimette al Senato; quali che saranno le decisioni del Senato il Ministro le accoglierà sempre volentieri.

Devo dire, però, che ieri ho avuto un abboccamento con il senatore Mammucari, con il senatore Ottolenghi e con il senatore Barbareschi; quest'ultimo mi chiedeva di rinviare a martedì la discussione di questo disegno di legge. Avevo aderito; il senatore Ottolenghi è qui presente e me ne può dare atto. Interpellato in proposito, il signor Presidente del Senato ha fatto presente che non era possibile rinviare questa discussione a martedì, perchè in tale giorno dovrà avere inizio la discussione sul Piano verde.

A questo punto, personalmente, devo ritenere che sia tardi per rinviare una discussione che prenderà ancora forse mezz'ora, e mi impegno a dare ai senatori Solari e Sacchetti, perchè desidero darle, le più ampie spiegazioni sul perchè e sul come è articolato il piano, quali sono gli impegni, quali reti intendiamo rafforzare, quali spese e in quanti anni intendiamo fare.

Questo non è un disegno di legge di legge, senatore Sacchetti: è un disegno di legge che ci autorizza a contrarre un prestito sui conti correnti postali; ecco perchè mi pare che con la richiesta di rinvio si voglia, a mio parere, ritardare ciò che si dice di voler invece affrettare.

Per questo, onorevole Presidente, ripeto che, per quanto concerne il Governo, la ragione d'urgenza esiste, e la chiarirò nella mia esposizione, e perciò sarei contrario al rinvio. Per quanto riguarda poi il dovere di cortesia verso i Gruppi, questo dovere l'avevo compiuto. Se la Presidenza del Senato non può, quindi, per ragioni sue, rinviare la discussione di questo disegno di legge a martedì mattina, ebbene, è opportuno, a questo punto, che si termini la discussione! Tale è il pensiero personale del Ministro; naturalmente, ripeto, il Senato è sovrano e sono a disposizione del Senato.

P R E S I D E N T E . Debbo far presente che l'ordine dei lavori per la settimana ventura è già stato predisposto, d'accordo con i Capi gruppo, ed è impossibile modificarlo in alcun modo.

Pertanto se si sospende la discussione di questo disegno di legge sarà necessario riprenderla in un'apposita seduta da stabilirsi.

G E N C O . Si faccia, allora, una seduta martedì mattina.

O T T O L E N G H I . Di quanto tempo ha bisogno l'onorevole Ministro per la sua replica?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Di mezz'ora, senatore Ottolenghi.

B E R T O L I . Non può dare, il Ministro, tutti i chiarimenti che sono necessari in mezz'ora; e poi, non abbiamo neppure il parere della 5ª Commissione!

S P A L L I N O . *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Mi scusi, ma devo dire che ciò non è esatto. Non si può discutere in Senato su un presupposto che non è rispondente alla realtà! La 5ª Commissione, come me ne può dare atto il Presidente della 7ª Commissione, ha dato il parere favorevole ed il Presidente Corbellini, nella seduta di Commissione in cui erano presenti il senatore Sacchetti ed altri, ha dato notizia del parere.

D E L U C A L U C A . Non è vero!

S P A G N O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I . A nome della 5ª Commissione dichiaro che in realtà il parere non è stato dato. Preciso subito però che, dal punto di vista regolamentare, per decorrenza dei termini, evidentemente la Commissione competente poteva procedere, senza attendere il parere stesso.

E vengo a spiegare anche il motivo per cui la Commissione non ha dato il parere. Tutto il Senato sa come la Commissione finanze e tesoro in queste due ultime settimane sia stata molto impegnata; per questo, sul presente disegno di legge, che in realtà dal punto di vista formale degli obblighi della 5ª Commissione non importava un giu-

dizio agli effetti della copertura finanziaria, ma che, peraltro, dal punto di vista del merito richiedeva forse un approfondimento, non ha espresso un parere. Per la verità un commissario su questo specifico argomento, e cioè l'esame del merito del disegno di legge, aveva chiesto la convocazione della Sottocommissione, la quale però in questi ultimi giorni non ha potuto riunirsi per i motivi che ho già esposto. Ripeto che, come il Senato sa e come ha dichiarato il Presidente Bertone in maniera molto chiara, relatori e commissari della 5ª Commissione sono stati addirittura messi alla frusta nelle ultime settimane, per cui non è per negligenza della 5ª Commissione che sono trascorsi i termini, sia pure di pochi giorni, per l'emanazione del parere su questo disegno di legge.

Peraltro, ribadisco che, dal punto di vista regolamentare, decorsi i termini per la emanazione del parere, la situazione mi sembra che sia sanata.

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Non mi capacito della particolare insistenza con la quale si vuole proprio questa sera, 10 maggio, alle ore 21, rendere il voto sul disegno di legge in esame chiudendo così definitivamente, almeno per quanto si riferisce al Senato, una partita tanto importante. È apparso chiaro dalle informazioni forniteci dal senatore Spagnolli che, se volessimo ricorrere a dei pretesti formali per ottenere il rinvio, essi non ci mancherebbero, e sarebbero validissimi.

Ma io preferirei che si rinunciassi a questa schermaglia, e che l'onorevole Ministro, come ogni altro collega, si rendesse conto che la richiesta di rinviare almeno fino a martedì prossimo la decisione ultima su questo disegno di legge risponde ad una degna difesa della serietà della nostra Assemblea. Siamo ormai abituati a giocare con i miliardi, con le centinaia di miliardi, con le migliaia di miliardi. Tuttavia io chiedo: se qualcuno dei giornalisti, che a volte fanno osservazioni un po' maligne ma legittime nei confronti della nostra Assemblea, facesse sapere domani che una legge che comporta una operazione finanziaria per 100 miliardi è sta-

ta deliberata da un'Assemblea che, se anche in questo momento leggermente infoltita per il richiamo di questo dibattito finale, non supera di molto le due decine di senatori presenti, chiedo se tale notizia non svaluterebbe di per sè la nostra funzione della quale dobbiamo difendere tutta l'importanza.

**PRESIDENTE.** Questa è l'Assemblea che ha approvato i bilanci finanziari

**TERRACINI.** Onorevole Presidente, non è detto che, essendosi già verificata una situazione spiacevole, questa acquisti in prosieguo una sua legittimità in grazia del precedente. Mi scuso comunque per non aver fatto la stessa osservazione critica in sede di bilanci finanziari. Ma cento miliardi gettati in più sulla bilancia della fretteolosità vi acquistano un peso proporzionalmente maggiore

Ora, noi non siamo chiamati a decidere misure di salvezza dinanzi ad un movimento tellurico improvviso, ma a votare un piano che è stato studiato a lungo. Ebbene, desideriamo conoscerlo: e se per conoscerlo occorrono quattro o cinque giorni, questo ritardo non ha in sè nulla di pericoloso.

Noi chiediamo dunque il rinvio a martedì pomeriggio, il che sta nel ritmo normale di lavoro della nostra Assemblea.

Un'ultima osservazione, onorevole Presidente. Si è parlato di un ordine dei lavori che sarebbe già stato deciso in sede di riunione dei Capi-gruppo. In verità la riunione dei Capi-gruppo ha indicato soltanto quali erano i progetti di legge da prendere in esame nella tornata in corso, ma non la loro iscrizione quotidiana. Tale iscrizione diverrà esecutiva solo dal momento in cui ella, signor Presidente, in chiusura di seduta la annuncerà al Senato.

**SPALLINO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Domando di parlare

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà

**SPALLINO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Desidero rispondere al senatore Terracini, che non era probabilmente presente all'inizio del brevissimo intervento da me fatto poc'anzi.

Rendendomi conto delle richieste del senatore Barbareschi, fattemi ieri anche a nome del suo Gruppo, avevo aderito a che la discussione di questo disegno di legge fosse rimandata a martedì prossimo. Il senatore Ottolenghi ed altri ne possono far fede. Se nonchè la Presidenza del Senato disse che ciò non era possibile perchè aveva messo all'ordine del giorno di martedì il Piano verde.

A questo punto, senatore Terracini, sul terreno della cortesia e dell'accantonamento delle formalità procedurali (compresa la richiesta di verifica del numero legale che da tempo non si chiede più, e che si è usata soltanto, ed eccessivamente, durante la prima legislatura), io ripeto, sono pronto a rimettermi, come è naturale, al Senato: se il Presidente quindi può disporre che martedì mattina si discuta questo disegno di legge, sono ben lieto di aderire alla decisione che in questo senso il Presidente prenderà. Ma non si può rinviare a martedì pomeriggio perchè si dovrà discutere il Piano verde.

**TERRACINI.** Ma si potrebbe terminare questa discussione all'inizio della seduta di martedì pomeriggio.

**SPALLINO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** A questo punto, allora, si scopre il piano politico: si vuole discutere il disegno di legge o si vuol fare in modo di ritardarlo? Ma in questo secondo caso prenderò altre decisioni, lo dico chiaramente.

**OTTOLENGHI.** La proposta del Ministro è accettabile parzialmente. Perchè non andare al pomeriggio, se in un'ora possiamo terminare questa discussione?

**TERRACINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TERRACINI.** Onorevole Presidente, poichè è chiaro che una certa resistenza ad accogliere la nostra richiesta non viene in questo momento dal Ministro, e gliene do atto, poichè il Ministro si appella a una decisione che sarebbe già stata presa dalla Presidenza, mi permetto di osservare che questa

decisione in realtà non c'è, e che pertanto la Presidenza può benissimo, se lo vuole, aggiungere all'ordine del giorno della seduta di martedì pomeriggio anche questo disegno di legge. Concluso che se ne sia in quel giorno l'esame, noi passeremo al Piano verde, o meglio a quell'altro provvedimento sui crediti all'esportazione che è sì importante, ma che, allo stesso modo del Piano verde, non può assurgere al volere di un mito di fronte al quale tutto debba assolutamente cedere. Si potrebbero anzi mettere all'ordine del giorno di martedì tutte e tre le questioni. Questa decisione dipende dal Presidente, al quale rivolgo pertanto la preghiera di voler contemperare, nella sua saggezza, le varie richieste che sono state formulate.

**P R E S I D E N T E .** Senatore Terracini, mi pare che anche lei abbia lamentato che qualche volta i nostri lavori vadano un po' a rilento, ed è per questo che ritengo che la proposta dell'onorevole Ministro potrebbe essere accolta dal Senato. Metto pertanto in votazione la proposta che la prossima seduta si tenga martedì mattina e che all'ordine del giorno venga iscritto il seguito della discussione di questo disegno di legge

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

#### Annuncio di interpellanze

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

**R U S S O , Segretario :**

Al Ministro delle finanze, per sapere quali misure intenda prendere a carico del signor Francesco Giontella, concessionario speciale per la coltivazione del tabacco per la zona compresa nei comuni di Monteroni d'Arbia, Buonconvento e Montalcino, in provincia di Siena.

L'importo della produzione 1960 non è stato a tutt'oggi corrisposto ai contadini mezzadri produttori. Alle istanze dei singoli e delle organizzazioni sindacali, i proprietari concedenti e la loro associazione rispondono che il suddetto concessionario non ha ancora

corrisposto il relativo ammontare pur offrendo a garanzia effetti cambiari.

I lavoratori del tabacco dipendenti dal concessionario non percepiscono da tempo l'intero salario. Alle loro organizzazioni di categoria risulta inoltre che non sono stati versati i contributi assicurativi e previdenziali.

Con atto notarile in data 26 aprile 1961 si è costituito in Monteroni d'Arbia il Consorzio Tabacchicoltori Val d'Arbia, che ha indirizzato al Ministro, in data 29 aprile 1961, motivata istanza di concessione.

L'interpellante ritiene che l'accoglimento di tale istanza, favorendo il sollecito espletamento degli atti legali da parte del Consorzio, può facilitare la revoca dell'attuale concessione e avvicinare il superamento di una situazione disordinata, fonte di malcontento e di agitazioni (437).

MENCARAGLIA

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — a seguito dell'interpellanza rivolta all'onorevole Ministro dei lavori pubblici in data 28 aprile 1961 e alle disposizioni emanate dal predetto Ministero con circolare n. 5109/61 A-1 del 5 maggio 1961 — se a sua volta non ritenga utile segnalare, nei modi che riterrà più opportuni, alla Magistratura competente, che nel caso in cui il locatore intenda valersi dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, richiamato dalla recentissima legge 21 dicembre 1960, n. 1521 all'articolo 4, per far cessare la proroga del contratto di locazione nel caso di demolizione e ricostruzione dell'immobile locato, venga sempre richiesta al locatore la documentazione che il Genio civile è tenuto a rilasciare in simili casi.

Infatti il Genio civile, in ciò sollecitato dalla cennata circolare del Ministero dei lavori pubblici, è tenuto a dare la dimostrazione della indispensabilità allo sgombero dell'appartamento, il che evidentemente prevede una regolare licenza sia di demolizione sia di ricostruzione rilasciata dai competenti uffici comunali

Ciò per il fatto che, a Milano, risulta essere a conoscenza degli interpellanti la circostanza di numerosissime disdette e citazioni di convalida a tutt'oggi notificate in base

all'articolo 4 della richiamata legge 21 dicembre 1960, n. 1521, senza che la necessità di demolizione sia stata minimamente comprovata. Ciò ad evitare abusi e soprusi da parte del locatore ed anche in considerazione della gravissima situazione in cui verrebbero a trovarsi gli inquilini ove l'intervento del Genio civile e delle Autorità comunali non venisse assicurato, lasciando pienamente all'arbitrio del locatore tale delicatissimo campo sociale (438).

RODA, BARDELLINI, BUSONI, CALLEFFI, NEGRI, PALUMBO Giuseppe, RONZA

Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere il suo pensiero sul contenuto del seguente ordine del giorno approvato dalla Giunta consultiva per il Mezzogiorno del Senato:

« Rilevato che nel Mezzogiorno si va realizzando, in relazione agli obiettivi posti nel 1950 alla politica di sviluppo incentrata sull'intervento pubblico a carattere straordinario della "Cassa", la messa in moto di un meccanismo autonomo localizzato in aree ben determinate del Mezzogiorno;

constatato che, tuttavia, accanto alle aree in via di sviluppo sussistono nel territorio meridionale altre vaste zone dove le strutture economiche esistenti e le stesse condizioni ambientali non hanno permesso — dati gli alti costi degli investimenti — sostanziali e solleciti processi evolutivi;

considerata la necessità di stringere i tempi del processo di sviluppo e osservato come il Mezzogiorno richieda, all'interno di un univoco indirizzo di politica meridionalistica, una distinzione degli interventi, a seconda se concentrati sui poli di sviluppo o se destinati alla sistemazione delle altre zone suaccennate;

confermata l'urgenza che nei territori di sistemazione si provveda soprattutto ad interventi di riorganizzazione economica e sociale delle strutture esistenti e di potenziamento dei servizi;

affermata l'opportunità che l'intervento straordinario proceda sempre secondo sue

proprie linee programmatiche e conservi quel carattere di aggiuntività, che la contraddistingue e che negli anni trascorsi non ha avuto sempre modo di potersi affermare di fronte a talune carenze dell'intervento ordinario del Mezzogiorno,

invita il Governo a:

1) inquadrare l'intero sviluppo della economia italiana in uno schema generale, che equilibri le opposte tendenze insite nei due sistemi, da cui la struttura economica del nostro Paese è caratterizzata: quello settentrionale e quello meridionale, ed orienti le politiche economiche generali con riferimento precipuo alle esigenze del Mezzogiorno. Tale sforzo di inquadramento dell'economia nazionale è la premessa indispensabile a che l'azione di sollevamento del Mezzogiorno raggiunga tutti gli obiettivi per cui è stata posta in essere;

2) proseguire l'azione intrapresa da un decennio nel Mezzogiorno, continuando nella linea di intervento pubblico finora tracciata, anche in ordine alla funzione che le aziende di Stato debbono assolvere all'interno del processo di industrializzazione, e provvedendo ad un sempre più attivo coordinamento sia degli interventi delle varie branche dell'amministrazione ordinaria tra loro, sia dell'intervento ordinario con quello straordinario;

3) basare l'azione pubblica in favore del Mezzogiorno, nei prossimi anni, su di un sistema di interventi la cui formulazione ed esecuzione sia cura del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed in cui venga affermata l'organicità di tutti gli interventi nelle Regioni meridionali, garantendo il carattere addizionale dell'intervento della Cassa;

4) valorizzare l'agricoltura meridionale nelle aree di sviluppo, attraverso la sollecitazione dei produttori ad inserirsi — in forma associativa — nel mercato; attraverso la promozione di forme articolate di assistenza tecnica e finanziaria agli agricoltori; attraverso il miglioramento ed il controllo delle strutture di mercato; attraverso una più economica e moderna combinazione dei

fattori produttivi ed una riorganizzazione delle aziende;

5) dare un posto primario, nella scelta degli investimenti, all'industria, concentrando gli sforzi delle aziende di Stato prevalentemente sui settori di base; qualificando sempre maggiormente gli incentivi all'iniziativa privata, cui dovranno richiedersi impegni in ordine all'attuazione del programma, specifici e coordinati con gli impegni statali; dando luogo a forme di assistenza tecnica agli imprenditori, da parte di un costituendo istituto destinato a questo fine, perfezionando le attività di credito degli appositi istituti meridionali;

6) avviare un programma "Cassa" relativo al sorgere di nuove attività turistiche su aree circoscritte del territorio meridionale, da collegare in circuiti disponibili al traffico internazionale; potenziando nelle altre zone le attrezzature esistenti così da dar vita ad un attivo turismo sociale;

7) studiare nuove forme di strumentazione per l'intervento sociale, in modo da sostenere le popolazioni meridionali nel loro sforzo di adattamento sociale e culturale alle profonde trasformazioni che sono proprie delle società in fase di sviluppo;

8) articolare una politica di infrastrutture a carattere aggiuntivo e coordinato fra amministrazione straordinaria e quella ordinaria, che risulti in funzione delle diverse esigenze sorte per effetto dell'evoluzione dei settori primario e secondario, nonchè in rapporto con eventuali fenomeni congiunturali cui far fronte con organici programmi di opere pubbliche;

9) provvedere, infine, perchè la strumentazione legislativa ed amministrativa in cui si inserisce l'azione della Cassa per il Mezzogiorno risponda alle esigenze connesse col carattere straordinario degli interventi tanto dal punto di vista delle modalità e delle procedure esecutive, quanto da quello del ritmo di realizzazione e dei problemi inerenti alla gestione e alla manutenzione delle opere » (439).

JANNUZZI, CRISCUOLI

### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario:*

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere se è vera la notizia pubblicata, tra l'altro, dal « Corriere della Sera » del 10 maggio 1961, secondo la quale il Presidente della Volkspartei tirolese Oberhammer, componente la delegazione austriaca, che tratterà a Klagenfurt con i nostri rappresentanti la « questione » della situazione dell'Alto Adige, ha ricordato all'agenzia giornalistica « Suedtirol Presse », riportata dal quotidiano « Salzburger Nachrichten », che l'imperatore Francesco Giuseppe affermò che « il Re d'Italia ci ha dichiarato la guerra: si tratta di un tradimento che non ha l'uguale nella storia del nostro Paese ».

Ciò premesso ha dichiarato: « La scelta della data del 24 maggio per l'inizio delle conversazioni costituisce una nuova provocazione italiana ».

Si chiede di sapere se il Ministro degli affari esteri ritenga compatibile tale atteggiamento col clima di dignità e rispetto nel quale deve svolgersi una conferenza internazionale e se non ritenga di trarne ovvie conseguenze per la tutela della personalità dello Stato (1142).

NENCIONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per impedire che la ditta Borsalino di Alessandria dia attuazione alla sua decisione di licenziare 58 operai.

Il licenziamento, deciso subito dopo la composizione di una lunga vertenza sindacale, è una mortificante offesa ai diritti sindacali dei lavoratori ed ha indignato tutte le organizzazioni sindacali provinciali e la cittadinanza, attivamente solidale con le maestranze della Borsalino.

Ad evitare che la situazione acutissima dia origine a fatti più gravi, il Sindaco di Ales-

sandria ha ordinato la requisizione dello stabilimento per motivi di ordine pubblico, e l'ordinanza sarà revocata immediatamente ad accordo raggiunto.

La gravità della situazione richiede un immediato intervento (1143).

BOCCASSI, RONZA

Al Ministro dell'interno, per sapere se la adunata fascista indetta per il giorno 11 maggio 1961 nella città di Modena con evidenti propositi di provocazione antidemocratica sia stata autorizzata dalle Autorità locali e centrali di polizia,

e comunque per conoscere in qual modo il Governo intenda provvedere secondo l'appello unanime di tutte le organizzazioni e di tutti i partiti popolari e democratici della città e della Regione per impedire che la medaglia della città di Modena — decorata di medaglia d'oro — al valore militare venga offesa dalla apologetica manifestazione intitolata al fascismo (1144).

GALLOTTI BALBONI Luisa, SACCHETTI, FORTUNATI

*Interrogazioni*

*con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro delle partecipazioni statali, perchè faccia conoscere quali provvedimenti intende adottare affinchè venga ovviato l'inconveniente verificatosi a Sciacca (Agrigento) dove la S.E.T. ha soppresso, con grande indignazione della cittadinanza, il servizio telefonico interurbano notturno, nonostante il disposto dell'articolo 34 della convenzione per la concessione del servizio da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla S.E.T., stipulata l'11 dicembre 1937 (2363).

MOLINARI

**Per lo svolgimento di un'interrogazione**

GALLOTTI BALBONI LUISA.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

GALLOTTI BALBONI LUISA.  
Signor Presidente, ho presentato un quarto d'ora fa un'interrogazione urgentissima rivolta al Ministro dell'interno (1144) per sapere se il Ministro stesso ha provveduto a far sì che a Modena, medaglia d'oro della Resistenza, non avvenga quello che si ha in animo di far avvenire domani, giovedì 11, cioè una manifestazione, un'adunata fascista. Lei comprende, signor Presidente, il motivo della richiesta della risposta urgentissima. Dalle ultime notizie giunte in questo momento si apprende che una manifestazione popolare è già avvenuta oggi, non so se col permesso o no dell'Autorità. Fatto sta che la popolazione è in piazza, è in fermento, e dalle ultime notizie apprendiamo già che vi sono dei feriti per opera della polizia, feriti, come sempre, che sono della parte di coloro che protestano contro le manifestazioni fasciste. Per cui, come dicevo, lei comprende che il motivo della mia richiesta di una risposta urgente — che, al più presto, potrebbe venire martedì mattina — in sostanza è solo un mezzo per rivolgermi a lei, signor Presidente, perchè ella interponga immediatamente i suoi buoni uffici presso il Governo, rappresentato qui dal ministro Trabucchi, perchè si provveda a vietare immediatamente queste manifestazioni — affinchè non avvengano altri fatti gravi come quelli che già sono avvenuti in Italia non molti mesi fa — soprattutto in una città come Modena: infatti, se è in fermento Modena, domani lo sarà tutta l'Emilia e probabilmente anche tutta l'Italia. Non è una minaccia ma è la constatazione di una realtà, della sensibilità antifascista democratica di tutti gli italiani. E mi rivolgo in particolare a lei, signor Presidente, che conosco come democratico e come antifascista, invitandola a fare tutto il possibile perchè non si ripetano fatti di questo genere.

P R E S I D E N T E . Onorevole Gallotti Balboni, senza dubbio il Ministro Trabucchi si farà carico di trasmettere le sue doglianze

e i suoi timori al Ministro dell'interno perchè abbia ad intervenire e provvedere.

GALLOTTI BALBONI LUISA  
Grazie, signor Presidente.

**Ordine del giorno  
per le sedute di martedì 16 maggio 1961**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 16 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 11

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali (1492).

ALLE ORE 17

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti alle esportazioni di merci e servizi, alla esecuzione di lavori all'estero, nonché all'assistenza ai Paesi in via di sviluppo (1347-*Urgenza*).

2. Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (1513) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. SPEZZANO. — Abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica (12).

4. SERENI ed altri. — Schema quadriennale di finanziamento per la riconversione della coltura granaria e per il riordino colturale (262).

5. GOMBI ed altri. — Provvedimenti per una più tempestiva attuazione delle opere di bonifica di spettanza privata (675).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme sulla cittadinanza (991).

BATTAGLIA. — Modifica dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana (411).

2. PARRI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Revisione della tabella C) allegata alla legge 16 giugno 1939, n. 1045, concernente la scorta dei medicinali e presidi vari di cui devono essere dotate le navi da carico addette a viaggi di lungo corso (906).

2. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo al Trattato di amicizia e di relazioni economiche stipulato tra l'Italia e lo Yemen in Sanaa il 4 settembre 1937, concluso in Roma il 5 ottobre 1959 (1304).

3. Approvazione ed esecuzione dello scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 (1381).

4. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo « status » degli apolidi, adottata a New York il 28 settembre 1954 (1396).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo monetario europeo ed esecuzione del Protocollo d'applicazione provvisoria dell'Accordo stesso, firmati a Parigi il 5 agosto 1955 (1447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Norvegia in materia di sicurezza sociale, con annesso Protocollo finale, conclusa a Roma il 12 giugno 1959 (1448) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari